

Oggetto

REG.(CE) N. 797/2004 CONCERNENTE MIGLIORAMENTO PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI APICOLTURA. APPROVAZIONE PROGRAMMA TRIENNALE 2005/07 E STRALCIO ANNUALE 2004-05 PER ADESIONE A PROGRAMMA NAZIONALE. CONTESTUALE APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO PER PRESENTAZIONE DOMANDE.

Prot. n. (APN/04/22069)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso:

- che, a partire dall'annualità 1998 e fino all'annualità 2003-2004, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato al Programma nazionale di applicazione del Reg. (CE) n. 1221/97;
- che tale partecipazione si è concretizzata nell'adesione al predetto Programma nazionale, annualmente disposta con deliberazioni della Giunta regionale sulla base delle linee definite dal Consiglio regionale con valenza quinquennale, ai sensi della L.R. 25 agosto 1988, n. 35 concernente la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura;
- che con deliberazione n. 724 del 19 aprile 2004 si è disposta l'adesione al programma nazionale in questione relativo all'annualità 2003-2004, sulla base del programma quinquennale approvato dal Consiglio con atto con atto n. 495 del 17 giugno 2003, in sede di ratifica della deliberazione di Giunta n. 885 del 20 maggio 2003;
- che le attività comprese nell'annualità 2003-2004 dovranno concludersi entro il 31 agosto 2004;

Preso atto:

- che con Reg. (CE) n. 797/2004 del Consiglio del 26 aprile 2004 sono state stabilite - contestualmente all'abrogazione del Reg. (CE) 1221/1997 - nuove regole generali per l'attuazione di azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura

precisando, all'art. 2, i tipi di azione che gli Stati membri possono inserire nei Programmi nazionali annuali, e, all'art. 4, la partecipazione finanziaria della Commissione europea nella misura del 50% alle spese sostenute dagli Stati membri;

- che con successivo Reg. (CE) n. 917/2004 del 29 aprile 2004 la Commissione europea ha stabilito le modalità di applicazione del predetto Reg. (CE) n. 797/2004;

Considerato che il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - in previsione della emanazione della nuova normativa comunitaria - ha sollecitato le Regioni a predisporre, ai fini della formulazione di un nuovo programma nazionale applicativo, appositi programmi regionali (note del 23 febbraio 2004, prot. n. M/606, e dell'8 marzo 2004, prot. n. M/722), precisando:

- che il nuovo programma nazionale, in linea con i contenuti del citato Reg. (CE) 797/2004, avrebbe avuto durata triennale;
- che le proposte di programmi regionali dovevano essere trasmesse al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali entro il termine del 15 aprile 2004, per il successivo inoltro, nell'ambito della proposta di Programma nazionale di cui sono parte integrante, alla Commissione Europea per la prescritta approvazione e per la quantificazione del cofinanziamento comunitario;

Dato atto:

- che il competente Servizio Produzioni animali ha provveduto in merito, secondo le indicazioni delle citate note ministeriali, elaborando una proposta tecnica di programma triennale, nella quale sono state articolate le azioni ammissibili a finanziamento, da attuarsi mediante stralci annuali;
- che tale proposta è stata formulata sentito il parere del Comitato consultivo regionale per l'apicoltura, di cui agli articoli 3 e 4 della L.R. 35/88, riunitosi in data 5 aprile 2004;

Ritenuto, pertanto, necessario sottoporre al Consiglio regionale l'approvazione delle nuove linee di intervento di durata triennale, nella formulazione di cui all'Allegato A

parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, comprendente anche le previsioni di fabbisogno finanziario, dando atto che tali linee si sostituiscono a quelle definite per le annualità interessate nel precedente Programma approvato con la richiamata deliberazione consiliare n. 495/2003;

Ritenuto, inoltre, di approvare contestualmente lo stralcio relativo alla prima annualità di programma (2004-2005) nella formulazione di cui all'Allegato B, anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuta, altresì, l'opportunità di prevedere che siano demandati alla Giunta regionale:

- l'adeguamento del programma triennale e dello stralcio annuale 2004-2005 in relazione alle eventuali modifiche decise in sede nazionale e/o comunitaria;
- l'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2005-2006 e 2006-2007;

Vista la L.R. 30 maggio 1997, n. 15;

Rilevato che il Programma regionale comprende sia azioni riservate alla Regione sia azioni che attengono alla competenza delle Province e della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano;

Considerato:

- che, secondo il dettame del Reg. (CE) 797/2004, le azioni relative all'annualità 2004-2005 devono essere realizzate nell'arco temporale compreso fra il 1° settembre 2004 ed il 31 agosto 2005;
- che, al fine di consentire ai potenziali beneficiari la possibilità di presentare domanda di accesso al regime di aiuti in questione per spese da sostenere fin dalla data di inizio dell'annualità, è necessario provvedere con urgenza all'approvazione, oltre che del Programma triennale, anche del necessario avviso pubblico destinato alla disciplina dell'intero procedimento di concessione degli aiuti;

Ritenuto, pertanto, necessario assumere il presente atto con i poteri del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 19, secondo comma lettera i) dello Statuto, salva ratifica;

Dato atto:

- che il fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma regionale poliennale è quantificato in Euro 1.301.830,73 ed in Euro 422.444,91 per lo stralcio annuale 2004-2005;
- che il Programma nazionale, di cui i programmi regionali costituiscono parte integrante, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
- che la gestione di tali risorse spetta all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, riconosciuta quale Organismo pagatore delle risorse FEOGA - Sezione Garanzia con competenza estesa al settore miele a decorrere dalla campagna di riferimento 2004 con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 12 marzo 2003;
- che, pertanto, per l'attuazione del Programma qui approvato non vi è né transito di risorse nel bilancio regionale né onere a carico della Regione;

Richiamata la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 338 del 22 marzo 2001 concernente la riorganizzazione delle direzioni generali della Giunta regionale e la definizione delle rispettive competenze;
- n. 403 del 27 marzo 2001 concernente l'affidamento dell'incarico di Direttore Generale per l'area Agricoltura;

Richiamata la propria deliberazione n. 447 in data 24 marzo 2003, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali", ed in particolare il punto 4.1.1 dell'Allegato;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale Agricoltura, Dr. Dario

Manghi, ai sensi del citato art. 37, comma 4, della L.R. n. 43/2001 e della predetta deliberazione n. 447/2003;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare ai fini dell'accesso ai finanziamenti previsti dal Regolamento (CE) n. 797/2004 il nuovo Programma regionale triennale di sviluppo dell'apicoltura - nel testo di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale al presente atto - alla cui attuazione si provvede attraverso stralci annuali riferiti alla durata temporale di ciascuna annualità stabilita nel sopra citato Regolamento (1° settembre-31 agosto);
2. di dare atto:
 - a) che il Programma triennale definisce i presumibili fabbisogni finanziari anche per le annualità 2005/2006 e 2006/2007;
 - b) che il fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma è quantificato in Euro 1.301.830,73 ed in Euro 422.444,91 per lo stralcio annuale 2004-2005;
 - c) che il Programma nazionale, costituito dai programmi approvati da ciascuna Regione, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
 - d) che la gestione di tali risorse spetta all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna;
3. di approvare nella formulazione di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione lo stralcio relativo all'annualità 2004-2005;
4. di dare atto che si provvederà con propria deliberazione:
 - all'adeguamento del programma triennale e dello stralcio relativo all'annualità 2004/2005 in

relazione alle eventuali modifiche decise in sede nazionale e/o comunitaria;

- all'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2005-2006 e 2006-2007;
- 5. di dare atto, altresì, che all'attuazione del programma provvedono la Regione, le Province e la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano secondo le rispettive competenze;
- 6. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa e qui richiamate, l'avviso pubblico relativo alla presentazione delle domande per ciascuno stralcio annuale in cui si articola il Programma triennale, che disciplina l'intero procedimento di concessione degli aiuti, nella formulazione di cui all'Allegato C, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 7. di dare atto che - per quanto concerne gli aspetti operativi disciplinati nell'Avviso pubblico di cui al precedente punto 6) - il Responsabile del Servizio Produzioni animali potrà provvedere, ove necessario, a formulare eventuali modifiche;
- 8. di dare atto che l'operatività del Programma e dei relativi stralci è subordinata all'approvazione da parte della Commissione europea Programma nazionale costituito dai programmi di ciascuna Regione;
- 9. di sottoporre il presente atto, con riferimento a quanto stabilito al precedente punto 1), alla ratifica del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 19, secondo comma, lettera i) dello Statuto.

- - -

REGOLAMENTO (CE) N. 797/2004 DEL 26 APRILE 2004
RELATIVO ALLE AZIONI DIRETTE A MIGLIORARE LE CONDIZIONI
DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI
DELL'APICOLTURA

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE 2005-2007

REG.(CE) N. 797/2004
PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE PER L'APICOLTURA

PREMESSA

In applicazione del Reg. (CE) n. 797 del Consiglio del 26 aprile 2004 che stabilisce le azioni dirette a migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - ed in armonia con quanto stabilito dal Regolamento di applicazione della Commissione n. 917/2004, la Regione Emilia-Romagna intende attuare un programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori, delle produzioni agricole regionali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il Programma - che costituisce parte del Programma nazionale attuativo del citato Regolamento n. 797/2004 e persegue, in linea generale, gli obiettivi e conferma gli interventi dei precedenti programmi attuati secondo la previgente normativa comunitaria - si rivolge ad un comparto minore dell'economia agricola nazionale che per lungo tempo è stato trascurato sia per le caratteristiche strutturali di dispersione e marginalità che per le ridotte dimensioni economiche della produzione raggiunta, seppure con intensità variabile a seconda delle diverse aree territoriali.

Infatti, in alcune regioni italiane, ed in particolar modo in Emilia-Romagna, l'apicoltura risulta attività di una certa entità, in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali, e di un certo peso nell'ambito dell'economia agricola regionale.

Già da tempo l'Amministrazione regionale attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico di propria iniziativa:

Si citano in particolare:

- la L.R. n. 35/88;

- il Regolamento regionale n. 29/91, che istituisce l'Albo regionale degli allevatori di api regine a scopo commerciale;
- il Regolamento regionale n. 18/95, che disciplina la pratica del nomadismo;
- il Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 394/1986, che disciplina la profilassi della varroasi;
- le circolari assessorili n. 20/1996 (autorizzazione sanitaria per laboratori di smielatura); prot. n. 42886/vet del 17/10/97 (nuove strategie terapeutiche in relazione all'uso dell'acido ossalico per la profilassi della varroasi).

Inoltre, sono state intraprese azioni volte a favorire la costituzione ed il funzionamento di Associazioni di produttori di settore che oggi assumono un ruolo importante e strategico per l'apicoltura regionale.

La Regione Emilia-Romagna intende favorire, anche in apicoltura, i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica e integrata e certificati dall'autorità competente - disciplinati dal Reg. CE 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni e dalla L.R. 28/99 - per le fasi di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione; tali metodi intendono mettere in pratica le tecniche necessarie e più idonee per ottimizzare le caratteristiche qualitative del miele e per diminuire l'impatto ambientale degli stessi processi produttivi.

Attraverso il presente Programma regionale, quindi, s'intende recepire l'orientamento comunitario volto allo sviluppo e al potenziamento dell'intero comparto, favorendo la produzione ed il miglioramento della qualità del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'ambiente e della salute del consumatore.

Il Programma, inoltre, mira a consolidare e ad implementare i risultati raggiunti dall'applicazione del precedente Reg. CE n. 1221/97, in ordine al potenziamento della professionalità degli operatori, al miglioramento tecnologico delle aziende apistiche e al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare.

La durata del presente Programma regionale è fissata in un triennio così come previsto dal Reg. CE n. 797/2004 e dal

Regolamento di applicazione n. 917/2004. Il Programma prevede, in linea generale, le azioni e gli ambiti di intervento necessari allo sviluppo del settore apistico regionale, ed annualmente sarà reso operativo mediante programmi-stralcio, che individueranno le azioni specifiche da attivare.

ANALISI DEL SETTORE

In Emilia-Romagna l'apicoltura è attività strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana - in particolar modo orticole, frutticole e foraggere - e, svolta a diversi livelli, dà luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.), rappresentando, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale; l'attività è svolta sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane, per la produzione di mieli pregiati e di qualità idonei ad ottenere il riconoscimento e l'attribuzione di specificità e tipicità locali.

In regione si stima che operino attualmente circa 10.000 apicoltori per numero di alveari che annualmente, in media, è pari a circa 85.000.

La relativa produzione è stimata in circa 2.000 tonnellate/anno di miele, senza tener conto dell'importanza e del valore sempre più elevato che oggi gli altri prodotti dell'alveare stanno ottenendo sul mercato (pappa reale, propoli, cera, ecc.).

Tra coloro che allevano api, circa 1/5 aderiscono alle 4 Associazioni dei produttori già riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e nazionale previgente, che rappresentano un quantitativo di miele pari alla metà della produzione totale regionale.

I dati riportati sono significativi dell'effettiva consistenza del comparto apistico nella regione Emilia-Romagna, anche se, per le caratteristiche peculiari di polverizzazione e di dispersione del settore, è legittimo ipotizzare una sottostima sia dei quantitativi di miele che del numero di operatori. Infatti, accanto alle Associazioni di produttori suddette e presenti in ambiti provinciali ben circoscritti e delimitati, in regione sono presenti molti

apicoltori hobbisti e altre forme associative che possono rappresentare un'altra parte sicuramente consistente degli operatori e della produzione di miele ad oggi non stimata.

Per quanto riguarda la percentuale del professionismo in apicoltura, nella regione Emilia-Romagna si riscontra una certa variabilità a seconda della provincia di riferimento e comunque si va dal 3-4% di alcune zone al 12-15% di altre, e, in generale, si assiste ad una consistente tendenza all'incremento del numero di operatori che intendono svolgere l'attività a titolo principale e a fini economici.

In Emilia-Romagna è istituito - sulla base di un apposito regolamento tuttora vigente - un Albo Regionale degli allevatori a scopo commerciale di api regine di razza Ligustica, nel quale, al momento, risultano iscritti 11 allevatori (in proposito, si osserva che gli stessi aderiscono anche all'Albo Nazionale degli allevatori di api regine, istituito dal MiPAF con decreto n. 20984 del 10 marzo 1997, la cui gestione è affidata all'Istituto Nazionale di Apicoltura).

In linea generale, si sta assistendo, anche grazie agli interventi attuati negli anni precedenti con il sostegno del Reg. CE n. 1221/97, ad un lento ma graduale processo di specializzazione dell'azienda apistica verso il professionismo attraverso l'ampliamento del numero degli alveari e della consistenza degli apiari, l'ammodernamento tecnologico - sia per quanto riguarda le dotazioni di macchine ed attrezzature che l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture di lavorazione, condizionamento e commercializzazione dei prodotti, l'acquisizione di Know-how, la ricerca di nuovi mercati; a ciò si deve aggiungere un rinnovato interesse da parte dei giovani ad intraprendere un'attività che, rispetto ad altri comparti, lascia ancora spazi abbastanza aperti.

Inoltre, si assiste, in misura sempre più ampia, alla diffusione della pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti e per salvaguardare le stesse api, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante, più qualificato e specializzato, comporti maggiori impegni ed oneri.

Parallelamente in regione si è sviluppata anche la pratica del servizio di impollinazione di cui è stata riconosciuta

l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola in generale, per cui un numero sempre maggiore di apicoltori ha manifestato interesse verso questo tipo di attività che permette di realizzare integrazioni al reddito abbastanza soddisfacenti.

Allo sviluppo del comparto un notevole contributo è stato dato negli anni dalle Associazioni regionali dei produttori che, anche grazie al sostegno ricevuto dall'Amministrazione regionale, hanno esercitato un'attività di servizio a supporto delle scelte decisionali degli operatori di settore, ed articolata, a sua volta, in azioni di assistenza tecnica, commerciale e sanitaria, quest'ultima svolta in alcune aree in collaborazione con i servizi veterinari delle A.U.S.L..

Occorre sottolineare, tuttavia, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte di alcune Associazioni, per cui l'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata prevalentemente dai singoli apicoltori e da alcuni operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali, singoli o associati; a tal proposito, è opportuno segnalare l'importanza ed il ruolo, in termini economici e dimensionali, che in regione e a livello nazionale svolge il CO.NA.PI. (Consorzio Nazionale Apicoltori) quale centro cooperativo di raccolta, stoccaggio e commercializzazione del miele grazie al quale è possibile concentrare una quota abbastanza consistente dell'offerta regionale.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto allo sviluppo dell'intero settore sono svolte dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna e dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

Tali organismi, riconosciuti a livello nazionale, svolgono da anni, anche con il sostegno finanziario della Regione, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nel miglioramento genetico e nella selezione delle api regine di razza Ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore nonché analisi, indagini e studi commerciali e di mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.

In generale, a fronte di una certa ripresa - in termini di aumento dei prezzi dei prodotti dell'alveare - dalla crisi che ha caratterizzato il settore negli anni precedenti, il contenimento della varroa e delle malattie connesse ha creato, negli ultimi anni, numerosi problemi dal punto di vista sanitario, per i quali è necessario prevedere ed applicare nuove strategie di lotta.

Infatti, la tendenza manifestatasi negli ultimi anni ad un graduale, seppur lento, aumento del prezzo del miele all'ingrosso trova origine, oltre che dalla svalutazione della lira sui mercati valutari prima e dall'introduzione dell'Euro poi, soprattutto nella scarsa produzione del miele dovuta ai fenomeni di recrudescenza degli attacchi di varroasi e peste americana, e ai recenti e dannosi eventi meteorologici abbattutisi sulla nostra regione e sul resto del paese. Inoltre, gli spopolamenti di alveari e le morie di intere famiglie d'api, sempre più frequenti in seguito ad avvelenamenti ed intossicazioni causate dall'uso improprio di antiparassitari sulle diverse colture agrarie, hanno contribuito a determinare il calo di produzione registrato e lo stato di crisi in cui versa il comparto a livello nazionale.

La lotta alla varroasi in Emilia-Romagna è stata realizzata sul territorio regionale principalmente con l'ausilio delle Associazioni dei produttori e, in alcuni distretti, in maniera coordinata tra le Associazioni dei produttori e la sanità pubblica, ma si sono registrati numerosi casi di farmaco resistenza ai formulati commerciali finora utilizzati.

Da alcuni anni si sta sperimentando con un apprezzabile risultato, sotto il controllo dell'INA e con la collaborazione delle Associazioni dei produttori e delle Aziende delle Unità Sanitarie Locali, l'impiego di prodotti non convenzionali e a basso impatto ambientale, come gli acidi organici e in particolar modo l'acido ossalico.

L'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna ha peraltro autorizzato l'uso dell'acido ossalico per i trattamenti di lotta alla varroa sull'intero territorio regionale nell'ambito di piani operativi sanitari programmati e attuati di concerto tra la sanità pubblica e le Associazioni dei produttori.

OBIETTIVI E BENEFICIARI

Obiettivo strategico del Programma è quello di favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della salute del consumatore, in armonia e secondo le linee guida indicate nel Regolamento comunitario, nel relativo regolamento di applicazione, e nelle disposizioni normative nazionali.

Il Programma si prefigge altresì di incrementare i redditi derivanti dall'attività apistica per adeguarli a quelli conseguiti in altri comparti dell'economia, favorendo l'apicoltura di tipo professionale esercitata a titolo principale e a fini economici.

Ai fini del presente Programma si considerano beneficiari:

- a) "apicoltore": chiunque detiene alveari;
- b) "produttore apistico": chiunque eserciti l'attività apistica a fini economici e commerciali;
- c) "forme associate":
 - le Organizzazioni dei produttori, le Associazioni, (enti che operano nel settore apistico senza scopo di lucro);
 - le cooperative e i consorzi;
 - le società;
- d) "Enti";
- e) "Istituti di ricerca".

La Regione con il presente Programma vuole inoltre favorire, tra i beneficiari indicati nelle successive azioni, in via prioritaria:

- 1) i giovani al di sotto dei 40 anni che esercitano o intendono esercitare professionalmente l'attività imprenditoriale apistica;

- 2) coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 2092/91, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e coloro che producono, trasformano, conservano e commercializzano prodotti ottenuti con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente, ai sensi della L.R. 28/99;
- 3) coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 2081/92 "Protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari";
- 4) coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 2082/92 "Attestazione di specificità dei prodotti agricoli e alimentari".

Il presente Programma si propone di:

- migliorare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse, attraverso l'aumento del livello tecnologico e l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture, al fine di incrementare i redditi, diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità ed i processi di produzione del miele e degli altri prodotti apicoli (cera di api, pappa reale, propoli e polline);
- favorire la costituzione e l'applicazione in apicoltura del servizio di assistenza tecnica specialistica principalmente da parte delle organizzazioni dei produttori, ivi compresa quella sanitaria per il risanamento e la profilassi della varroasi e malattie connesse, a supporto delle aziende apistiche regionali al fine di garantire l'ottimizzazione dei processi produttivi dal punto di vista tecnico, economico e commerciale; a tal fine, particolare attenzione dovrà essere riservata all'attività di formazione e di aggiornamento professionale degli operatori e dei tecnici e all'attività dimostrativa, di divulgazione e diffusione dell'informazione, esercitata anche da organismi tecnico-scientifici specializzati (es. Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele, Istituto Nazionale di Apicoltura);
- migliorare su tutto il territorio regionale lo stato sanitario degli alveari, favorire il risanamento, la

profilassi e la cura degli allevamenti delle api dalla varroasi attraverso:

- l'attuazione di piani di profilassi di tipo tradizionale che prevedono l'impiego controllato e razionale di presidi sanitari convenzionali, con particolare riferimento a quelli ritenuti necessari per ottenere prodotti secondo il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente;
- l'attuazione ed il sostegno di interventi di carattere preventivo, di tipo fisico e biologico ed alternativi alla lotta chimica, al fine di ridurre l'impatto ambientale relativo all'impiego di presidi sanitari;
- incrementare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse nettarifere regionali ed extraregionali attraverso la diffusione, la razionalizzazione ed il sostegno della pratica del nomadismo per consentire la raccolta di particolari mieli, specialmente monoflora, per elevare le produzioni di ciascun alveare, per consentire l'impollinazione incrociata di talune piante coltivate o spontanee, per integrare i redditi derivanti dalla gestione ordinaria degli allevamenti professionali;
- favorire il miglioramento della qualità dei prodotti, di aumentare e favorire, attraverso le determinazioni analitiche, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, fisico-chimiche, organolettiche, nutrizionali e terapeutiche del miele da parte sia degli operatori che di un consumatore sempre più maturo ed esigente, al fine di migliorare il grado di penetrazione commerciale sui mercati e raggiungere livelli di consumo e di autoapprovvigionamento sufficienti;
- aumentare la presenza sul territorio ed il grado di efficienza di laboratori specializzati per la determinazione di analisi come elemento base di miglioramento qualitativo del miele da parte di Enti, Istituti di ricerca o strutture collettive, di tipo associativo o cooperativo;
- favorire il popolamento del patrimonio apicolo regionale e tutelare l'Apis Mellifera di razza Ligustica attraverso

il sostegno dell'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione di api regine, sciami e famiglie di api, e con l'obiettivo di contenere lo spopolamento degli alveari indotto sia dalla varroasi e dalle altre malattie connesse che dagli avvelenamenti provocati dall'uso irregolare dei prodotti chimici impiegati in agricoltura;

- favorire l'adozione e la divulgazione di programmi di ricerca, caratterizzazione dei mieli tipici, miglioramento della qualità dell'apicoltura e dei suoi prodotti da parte di organismi tecnico-scientifici specializzati a supporto di obiettivi di sviluppo dell'intero comparto a livello regionale;
- incentivare qualsiasi intervento che si ritenga utile e necessario al fine di fronteggiare particolari momenti di crisi congiunturali in cui il settore si può trovare.

AZIONI

Per poter conseguire gli obiettivi indicati nel Programma, si intende attuare una serie di azioni coordinate e finalizzate a rendere coerenti fra loro gli strumenti normativi e finanziari attualmente esistenti.

Azione A Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

L'assistenza tecnica e sanitaria agli apicoltori costituisce uno strumento fondamentale ed efficace per sostenere, sviluppare e tutelare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse.

Per questo motivo, la Regione Emilia-Romagna già da parecchi anni intraprende iniziative di sostegno a favore dell'apicoltura e del suo associazionismo, sostenendo, tra le diverse azioni, il servizio di assistenza tecnica e sanitaria agli allevamenti apistici.

Infatti, in seguito all'attività di assistenza tecnica svolta dalle Associazioni dei produttori in regione negli anni precedenti e alla razionalità degli interventi eseguiti, anche attraverso la collaborazione scientifica dell'Istituto Nazionale di Apicoltura, è stato possibile guidare ed orientare l'apicoltore nelle proprie scelte di gestione e

conduzione aziendale nonché, in via prioritaria, ridurre e tenere sotto controllo alcune malattie che da anni minacciano l'apicoltura regionale, e cioè la peste americana e la varroasi.

Questa assistenza coinvolge, necessariamente, anche le Aziende delle Unità Sanitarie Locali nelle persone dei veterinari, specie in alcune province, che collaborano con i tecnici e gli esperti apistici in fase di profilassi e controllo delle malattie stesse.

L'attività di assistenza tecnica si attua, inoltre, attraverso periodici incontri che avvengono in azienda tra i tecnici delle Associazioni, gli esperti apistici ed i produttori stessi al fine di migliorare, attraverso lo scambio di informazioni, la conduzione aziendale, di diffondere e divulgare le innovazioni tecnologiche e i risultati della ricerca e della sperimentazione, di promuovere l'orientamento tecnico e commerciale.

Vi è, quindi, l'esigenza di proseguire questo intervento orientandolo maggiormente alle esigenze di un miglioramento qualitativo indispensabile per contrastare la concorrenza dei prodotti dei Paesi terzi, in sintonia con gli indirizzi di valorizzazione indicati dalla Regione Emilia-Romagna per favorire prodotti ottenuti con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente.

I soggetti individuati come beneficiari ai fini dell'applicazione della presente azione (Istituti di ricerca, Enti e forme associate) potranno, quindi, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un programma mirato, assicurare all'apicoltura regionale un servizio di assistenza tecnica e sanitaria adeguata e specifica, istituendo e definendo la figura del consulente tecnico che opererà a livello dell'intera filiera produttiva.

Sarà compito dell'organismo, inoltre, curare e seguire la formazione e l'aggiornamento tecnico-professionale del tecnico stesso, degli esperti e degli operatori apistici, potenziando le iniziative attinenti la divulgazione dei metodi più innovativi di allevamento delle api, di prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare, di estrazione e lavorazione del miele.

In particolare, nell'ambito del territorio di competenza, l'attività del tecnico o degli esperti apistici sarà

articolata in visite di campagna aziendali programmate secondo un calendario periodico di uscite (a cadenza settimanale, quindicinale, mensile) durante le quali, incontrando gli operatori singolarmente o a gruppi, verranno proposti ed affrontati i problemi riscontrati durante l'esercizio dell'attività stessa al fine di individuare e risolvere i punti critici della gestione aziendale, con particolare riferimento alle tecniche di allevamento, produzione e lavorazione del miele, alle metodologie di controllo e trattamento sanitario previste dal disciplinare regionale di produzione integrata. Ciò rappresenterebbe, ovviamente, un momento fondamentale di confronto e di formazione per contribuire alla crescita professionale e collettiva degli operatori apistici.

Inoltre, il tecnico provvederà alla formazione e all'aggiornamento degli operatori stessi attraverso l'organizzazione di corsi tematici specifici, seminari, convegni, incontri divulgativi, durante i quali verranno affrontati argomenti di interesse particolare per il settore al fine di divulgare e trasferire, anche con il supporto di materiale specifico quali pubblicazioni, sussidi didattici o audiovisivi, i risultati della ricerca e della sperimentazione e le nuove acquisizioni in materia di qualità delle produzioni, tutela dell'ambiente e del consumatore, normativa tecnico-commerciale, ecc.

Sarà compito dei tecnici realizzare anche tra loro alcuni incontri annuali di aggiornamento e riqualificazione, uno o due a seconda delle esigenze, durante i quali affrontare e discutere, in fase di verifica e controllo, ciò che si è riscontrato dall'attività di campo per poter successivamente elaborare piani di assistenza tecnica specifici e mirati.

A tal proposito si individua l'Istituto Nazionale di Apicoltura, quale organismo tecnico-scientifico specializzato, collaboratore e responsabile del coordinamento necessario per lo svolgimento delle attività di formazione ed aggiornamento tecnico suddette. Infatti, tale attività implica uno sforzo finalizzato non solo a migliorare la preparazione delle figure che a vari livelli operano in apicoltura, ma anche a cercare un impulso innovativo nello sviluppo di professionalità nuove, in particolare nel campo dei servizi inerenti all'assistenza tecnica, alla vigilanza sanitaria, ai laboratori di controllo, alla divulgazione e alla ricerca.

A tal fine, l'Istituto Nazionale di Apicoltura provvederà alla realizzazione di corsi rivolti a tecnici, operatori ed apicoltori su diversi argomenti inerenti il miglioramento della produzione e commercializzazione del miele, con particolare riferimento alla realtà produttiva regionale.

Inoltre, si potrà prevedere di affidare direttamente all'Istituto Nazionale di Apicoltura l'incarico relativo alla predisposizione e realizzazione di attività di supporto tecnico-scientifico di particolare importanza per l'apicoltura regionale.

Sarà cura degli organismi anche divulgare e promuovere tra gli operatori l'adozione di tecniche rivolte all'ottenimento di prodotti realizzati con il metodo della produzione integrata e biologica.

La distribuzione sul territorio di tali tecnici e degli esperti apistici dovrà tenere conto delle aree in cui dovranno operare e del numero degli apicoltori presenti e gli stessi dovranno assicurare, in stretta collaborazione con i veterinari delle A.U.S.L., un razionale coordinamento del piano sanitario regionale per la lotta alla varroasi in merito ai prodotti da impiegarsi, alla scelta dei tempi e delle modalità di somministrazione.

Tra le attività inerenti la divulgazione, l'aggiornamento e la formazione degli operatori apistici in materia di miglioramento qualitativo del miele, un ruolo determinante e significativo, a valenza sia regionale che nazionale, viene esercitato dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

In particolare, l'Osservatorio, riconosciuto dal MiPAF, rappresenta l'unica struttura specializzata, a livello nazionale, per condurre analisi, rilevazioni e indagini sull'andamento produttivo e di mercato nel settore, nonché per la realizzazione di studi specialistici in materia di valorizzazione e di tutela legislativa del miele.

Infatti, dal 1989, su incarico dell'Istituto per studi, ricerche sul mercato agricolo (I.S.M.E.A.), Ente economico di diritto pubblico, l'Osservatorio conduce a livello nazionale azione di monitoraggio del settore attraverso l'effettuazione di indagini e rilevamenti mensili sui prezzi e sugli andamenti produttivi del miele e dei prodotti dell'alveare,

che poi vengono ufficializzati dall'I.S.M.E.A stessa su appositi bollettini.

Nell'ambito della propria attività, grazie anche al sostegno dell'Amministrazione regionale, l'Osservatorio svolge un'azione continuativa di supporto specialistico all'apicoltura sia rivolta direttamente al mondo produttivo sia attraverso il sostegno agli interventi pubblici a livello nazionale e regionale.

Oltre al monitoraggio della situazione produttiva e di mercato, l'Osservatorio finalizza la propria attività a due obiettivi:

- sensibilizzare e formare gli apicoltori verso il miglioramento della qualità;
- supportare gli enti pubblici competenti, ai diversi livelli, nella realizzazione di interventi tesi alla valorizzazione, tutela giuridica e caratterizzazione delle produzioni di qualità.

In questo senso svolge conferenze stampa, convegni e seminari, pubblica opuscoli divulgativi per favorire la produzione, la commercializzazione ed il consumo del miele, sviluppa azioni di caratterizzazione, miglioramento e tutela delle produzioni di qualità attraverso l'individuazione di standard qualitativi e tipici per valorizzare e promuovere le qualità tecnologiche dei mieli e per favorire le migliori condizioni di mercato, soprattutto per i mieli emiliano-romagnoli.

Da aggiungere che, mentre l'azione dell'Istituto Nazionale di Apicoltura si concretizza strettamente nel settore della ricerca, formazione e comunicazione, quella dell'Osservatorio persegue obiettivi di raccordo fra questa ed il mondo produttivo e le istituzioni: attraverso, quindi, la combinazione delle due sfere di intervento, si ottengono lo sviluppo della ricerca, la divulgazione dei risultati, la sensibilizzazione del mondo produttivo alle nuove tecniche ed esigenze del mercato per lo sviluppo del settore.

Da alcuni anni l'Osservatorio realizza, inoltre, un concorso a livello nazionale, e contemporaneamente significativo a livello locale, per i migliori mieli - "Grandi mieli d'Italia" - che la Regione Emilia-Romagna, con il presente Programma, intende sostenere in quanto momento importante ed

occasione per l'intero settore per far convergere e raccordare sinergicamente azioni finalizzate alla conoscenza delle principali caratteristiche qualitative dei mieli analizzati, alla divulgazione dei risultati, alla diffusione delle informazioni, alla formazione e aggiornamento degli operatori apistici.

In particolar modo, questo concorso è da intendersi un progetto finalizzato al miglioramento della qualità del miele in quanto prevede:

- la raccolta di numerosi campioni di mieli presso gli apicoltori, con particolare riferimento a quelli regionali, attraverso un meccanismo di partecipazione volontaria fondato sulla gratificazione degli stessi con certificazione ed attestazione della qualità raggiunta;
- la loro valutazione dal punto di vista analitico, chimico-fisico, pollinico, della salubrità da parte di laboratori e personale specializzato;
- la loro valutazione dal punto di vista sensoriale da parte di giurie di esperti in analisi sensoriale;
- l'attestazione e la certificazione di qualità per i migliori mieli attraverso la predisposizione di una scheda per ciascun campione ed un attestato esclusivo per i mieli qualificati eccellenti;
- la formazione e l'aggiornamento, a carattere seminariale, degli apicoltori in materia di produzione, individuazione e riconoscimento dei mieli di qualità superiore con illustrazione del lavoro svolto, esame della situazione qualitativa relativa a ciascun campione e dibattito, previa introduzione degli elementi generali che riguardano il riconoscimento della qualità e le tecniche produttive idonee per ottenerla.

Al fine di consolidare e raggiungere risultati soddisfacenti ed utili per il miglioramento qualitativo delle produzioni nel tempo, si ritiene opportuno sostenere tale iniziativa per un periodo pari almeno alla durata del presente Programma (indicativamente 5-6 collaboratori impiegati per un periodo di circa 700-800 ore/anno).

Alla copertura del costo relativo alla riqualificazione, formazione ed aggiornamento (sottoazione a.1) si provvederà con un contributo sulla spesa ritenuta ammissibile del 90% (100% qualora l'attività sia rivolta a dipendenti di Enti pubblici).

Alle spese relative alla divulgazione dei risultati, rivolta agli addetti al settore, e ottenuta attraverso la realizzazione di seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (sottoazione a.2), o attraverso materiali di supporto alle azioni di comunicazione, quali sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi (sottoazione a.3), si provvederà tramite i finanziamenti previsti, prevedendo un contributo del 100% per la sottoazione a.2) e del 90% per la sottoazione a.3) della spesa ritenuta ammissibile.

Agli oneri derivanti dalla realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" (sottoazione a.2) si provvederà con opportuni finanziamenti che verranno concessi per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata negli stralci annuali del presente Programma, prevedendone la realizzazione per un periodo minimo di cinque anni.

Gli oneri relativi alle determinazioni analitiche dei mieli concorrenti (chimico-fisiche, polliniche, di salubrità), verranno finanziate all'interno dell'azione D), nell'ambito di una specifica sottoazione (sottoazione d.3).

Agli oneri derivanti da tali iniziative, ed in particolar modo per quanto attiene la retribuzione del tecnico impiegato in programmi di assistenza tecnica e/o di supporto (sottoazione a.4), comprensiva di stipendio ed oneri accessori, si provvederà tramite i finanziamenti previsti, prevedendo un contributo dell'85% della spesa ritenuta ammissibile.

Per quanto concerne l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura (sottoazione a.5) si provvederà tramite i finanziamenti previsti, prevedendo un contributo del 100% della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione A

Istituti di ricerca, Enti, Organizzazioni di produttori e Associazioni (che operano nel settore apistico senza scopo di lucro), cooperative, consorzi.

Azione B Lotta alla varroasi

Al fine di uniformare e razionalizzare gli interventi di tutela igienico-sanitaria ed allo scopo di prevenire la diffusione di malattie epidemiche dell'alveare può essere adottato un apposito piano sanitario regionale.

Il piano sanitario regionale indica le azioni tecniche, scientifiche ed organizzative idonee al perseguimento delle finalità di tutela igienico-sanitaria, ed è esteso a tutti gli operatori, sia apicoltori che produttori apistici; a tal proposito è previsto per la lotta alla varroa anche l'impiego, regolamentato da parte delle autorità sanitarie regionali competenti, dell'acido ossalico, già sperimentato e risultato idoneo al trattamento in seguito alle numerose prove di campo effettuate dall'Istituto Nazionale di Apicoltura in collaborazione con i tecnici delle Associazioni dei produttori.

Il piano sanitario regionale tiene altresì conto delle misure igienico-sanitarie necessarie per adottare tecniche a basso impatto ambientale, nel rispetto dei metodi della produzione integrata.

Per la redazione e l'attuazione del piano sanitario regionale la Giunta Regionale può promuovere azioni per il coinvolgimento dei soggetti pubblici competenti in materia di igiene, sanità e tutela dell'ambiente, dell'Istituto Nazionale di Apicoltura e delle Associazioni apistiche.

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo della varroasi, privilegiando interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica nel rispetto dell'ambiente e del consumatore, si ritiene opportuno sostenere il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete e cassetto diagnostico, oltre che la realizzazione di opportune indagini in campo mediante appositi campionamenti.

Tali arnie, oltre ad una serie di vantaggi di ordine prettamente tecnico, fundamentalmente legate alla migliore aerazione e ad un microclima interno più favorevole alle colonie, sono di notevole importanza per un corretto approccio nei confronti della varroasi. Esse consentono, infatti:

- a livello diagnostico, di quantificare la caduta degli acari per mortalità naturale e stimare, attraverso correlazioni da ricercare nei vari casi, l'infestazione totale e decidere tempi e modi degli interventi acaricidi;
- a livello profilattico e terapeutico, di valutare la caduta di acari provocata dagli interventi acaricidi e giudicare l'opportunità di proseguire con i trattamenti;
- a livello sperimentale, di saggiare l'efficacia degli acaricidi, di seguire l'attività riproduttiva delle varroe attraverso il rapporto fra forme chiare (giovani) e scure (vecchie), di mettere in evidenza forme danneggiate da eventuali colonie tolleranti l'infestazione.

Lo stato di indebolimento organico comune agli alveari infestati dalla varroa ha, inoltre, determinato in molti distretti regionali, specialmente dove si pratica un'apicoltura intensiva, l'acuirsi di una significativa recrudescenza di già note e diffuse patologie infettive, come le micosi e la peste americana.

La situazione epidemiologica che si sta delineando in regione, pone l'accento sulla necessità di integrare le corrette tecniche di conduzione degli alveari con appropriate misure di prevenzione e di risanamento, impiegando al meglio le risorse che la tecnologia mette a disposizione.

L'impiego spesso sistematico e a scopo preventivo di sostanze farmacologiche, quali gli antibiotici, infatti, non fa altro che favorire il radicamento e l'ulteriore diffusione di situazioni latenti, oltre a costituire un serio pericolo per l'inquinamento dei prodotti dell'alveare. In tale situazione, l'implementazione di efficaci metodi di disinfezione del materiale apistico, secondo protocolli uniformi e secondo organici programmi territoriali condotti in collaborazione tra le forme associate dei produttori e le autorità sanitarie competenti, può contribuire al miglioramento della situazione

sanitaria in ordine alle malattie infettive e si pone in contrapposizione alla pratica corrente dell'uso preventivo di sostanze antibiotiche, proprio in quanto ne rappresenta la più valida alternativa.

Allo stato attuale, la tecnica dell'irraggiamento, in particolare con le radiazioni gamma, riveste un notevole interesse pratico in apicoltura, in quanto risulta essere l'unica in grado di bonificare in maniera assolutamente efficace le attrezzature senza comprometterne l'integrità e senza lasciare attività residue di alcun tipo. Alle prime sperimentazioni sull'impiego delle radiazioni ionizzanti in apicoltura che risalgono ai primi anni cinquanta, sono seguite numerose ricerche, anche da parte dell'Istituto Nazionale di Apicoltura, che hanno confermato l'efficacia di questa tecnica di sterilizzazione applicata al materiale apistico.

In Italia, già da alcuni anni, diversi apicoltori hanno la possibilità di accesso a due impianti di irradiazione presenti in Emilia-Romagna ed in Lombardia per il trattamento di arnie e favi; la pratica ha consentito nel corso degli anni un miglioramento delle condizioni epidemiologiche negli allevamenti interessati.

Tale tecnica è applicabile praticamente a tutti i materiali e le attrezzature apistiche, quali arnie, favi, cera, fogli cerei, piccole attrezzature in legno (a parte il miele in quanto tale e per ovvi motivi di tutela del prodotto); l'organizzazione associativa dei trasporti ed eventuali convenzioni con le ditte fornitrici del servizio, possono ridurre i costi a carico delle singole aziende apistiche.

Un'efficace ed omogenea azione di lotta alla varroasi in ambiti territoriali specifici, inoltre, potrà essere anche raggiunta mediante l'organizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazione delle pratiche di intervento in apiario da parte degli esperti apistici e distribuzione dei presidi sanitari appropriati.

Alle spese relative all'organizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazione delle pratiche di intervento in apiario da parte degli esperti apistici e distribuzione dei presidi sanitari appropriati. (sottoazione b.1) si provvederà tramite i finanziamenti previsti, concedendo un contributo in conto capitale del **80%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative alla realizzazione di indagini in campo, mediante campionamenti, finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari (sottoazione b.2) si provvederà tramite i finanziamenti previsti, concedendo un contributo in conto capitale del **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete (sottoazione b.3), si provvederà tramite i finanziamenti previsti, concedendo un contributo in conto capitale del **60%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative alla sterilizzazione del materiale apistico mediante la tecnica dell'irraggiamento con raggi gamma (acquisto idonei presidi sanitari: sottoazione b.4) si provvederà tramite i finanziamenti previsti, concedendo un contributo in conto capitale del **50%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione B:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.1)
Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.2)
Apicoltori, produttori apistici e forme associate (b.3)
Enti e forme associate (b.4)

Azione C Razionalizzazione della transumanza

La Regione Emilia-Romagna, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'impollinazione a mezzo delle api nella tutela dell'ambiente naturale e per la produzione agricola, ha sostenuto ed intende sostenere tutte le iniziative, sia di carattere divulgativo che di sostegno tecnico, atte a diffondere la pratica dell'impollinazione in ambito regionale.

Inoltre, in collaborazione soprattutto con le Associazioni dei produttori, favorisce la diffusione del nomadismo regionale ed extraregionale in apicoltura in quanto sistema di allevamento indispensabile per elevare i redditi conseguiti dalle imprese, per promuovere un razionale ed ottimale sfruttamento delle risorse nettariifere, per attuare i programmi di impollinazione e favorire la fecondazione delle piante d'interesse agrario e forestale, per consentire un miglioramento quanti-qualitativo della produzione di miele, in particolare monoflorale.

Per limitare ed evitare l'insorgenza di problemi di ordine sanitario, per gestire razionalmente gli spostamenti delle arnie sul territorio regionale, per regolare ed armonizzare i rapporti tra gli operatori e la Pubblica Amministrazione, in Regione vige attualmente un regolamento che disciplina la pratica del nomadismo e le distanze tra gli apiari.

Praticamente, di concerto con le Autorità locali, le Associazioni di settore e rappresentanti della sanità pubblica, viene discusso e messo a punto annualmente un calendario di transumanza atto a favorire, attraverso la concessione di autorizzazioni all'esercizio del nomadismo, una migliore gestione ed il controllo degli spostamenti durante la stagione produttiva.

Al fine di razionalizzare l'attività nomade sul territorio regionale bisognerà garantire un adeguato servizio di assistenza tecnica e sanitaria alle aziende transumanti, sostenere l'acquisizione in azienda di mezzi e attrezzature idonee, promuovere una serie di iniziative a carattere informativo e divulgativo (mappatura delle aree nettariifere mediante cartografia, bollettini di fioritura delle varie essenze mellifere, del carico di arnie sopportabili per territorio) sull'esercizio delle attività in questione, anche attraverso l'ausilio dei programmi di formazione e riqualificazione diretti agli operatori apistici.

Per questo, la Regione intende proseguire l'azione già avviata promuovendo e sostenendo la razionalizzazione e lo sviluppo dell'attività transumante attraverso:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **100%** per la mappatura di aree nettariifere ed analisi della distribuzione floreale di interesse apistico mediante cartografia, raccolta dati sulle fioriture e diffusione dei risultati (sottoazione c.1);
- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **60%** per l'acquisto di arnie specifiche da nomadismo, (c.2.1), al 50% per le macchine ed attrezzature e materiali vari - carriola non meccanica, muletto elevatore o similari motorizzati e non, gru, supporti e bancali per la pallettizzazione, rimorchio, sponda idraulica - (c.2.2), e al 20% per l'acquisto di autocarri (c.2.3) necessari per la

D'altra parte si ritiene necessario sottolineare le difficoltà esistenti, da parte degli operatori, nell'effettuare sul miele un numero considerevole e sufficiente di analisi chimico-fisiche a causa dell'alto costo delle determinazioni di laboratorio, in relazione anche alle spese di gestione e di funzionamento che quest'ultimo sostiene, che, inevitabilmente, comportano un aumento del costo di produzione del miele stesso.

In considerazione di tale fatto, con il presente Programma, la Regione può intervenire:

- a favore dei laboratori di analisi finalizzati alla verifica della qualità dei mieli, per la loro realizzazione (sottoazione d.2) o per il loro allestimento attraverso l'acquisto di strumentazione e materiale idoneo alle determinazioni analitiche (sottoazione d.1) del miele, con contributo in conto capitale del **50%** della spesa ritenuta ammissibile per entrambe le sottoazioni;

- per la realizzazione, anche tramite convenzioni, di analisi fisico-chimiche, melissopalinoologiche e residuali (sottoazione d.3) presso laboratori specializzati pubblici o privati, prevedendo di concedere un contributo del **80%** della spesa ritenuta ammissibile. In particolare, verranno finanziate all'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele le spese di materiale e di laboratorio necessarie per la realizzazione delle analisi qualitative dei mieli partecipanti al concorso "Grandi mieli d'Italia".

In generale, le analisi fisico-chimiche potranno riguardare la determinazione del contenuto di acqua del miele, del livello di HMF, dei residui dei presidi sanitari utilizzati per la gestione sanitaria, e dei parametri diagnostici maggiormente caratterizzanti i diversi tipi di miele, così come indicato nello specifico paragrafo del presente Programma

Le analisi chimiche potranno riguardare, oltre al miele, anche la cera e ciò si ritiene necessario al fine di incentivare in apicoltura la conversione dal metodo di produzione convenzionale a quello biologico.

Beneficiari dell'Azione D:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

Azione E Provvedimenti di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo regionale

In Regione Emilia-Romagna da parecchi anni è in corso un'intensa attività di selezione e miglioramento genetico dell'Apis Mellifera di razza Ligustica che si vuole valorizzare per le sue particolari caratteristiche biologiche e produttive.

Infatti, l'attività rivolta all'allevamento e riproduzione delle api regine, alla produzione di nuclei di selezione e fecondazione, di sciami e famiglie di api a scopo commerciale si è andata nel corso del tempo specializzando tale da costituire una fonte importante di reddito per molti operatori del territorio regionale, che svolgono le attività suddette sia a titolo principale che come integrazione al reddito derivante dalla produzione di miele e di altri prodotti apicoli.

Ciò ha permesso a questi allevatori di attestarsi su livelli elevati di professionismo, tali da rendere l'attività economicamente importante per il settore apistico, sia a livello regionale che nazionale.

Un notevole contributo allo sviluppo del settore dell'allevamento di api a scopo commerciale è stato dato dall'Istituto Nazionale di Apicoltura che da anni conduce attività rivolta alla selezione, al miglioramento genetico e alla valorizzazione dell'Apis Mellifera italiana.

D'altro canto, anche l'Amministrazione regionale ha sempre sostenuto iniziative a favore dell'attività svolta dall'Istituto Nazionale di Apicoltura in collaborazione con gli allevatori di api regine iscritti nell'apposito Albo regionale per l'applicazione di un piano di miglioramento genetico su di un'ampia base selettiva.

Un aspetto importante del lavoro, ha riguardato anche la selezione e la trasmissione dei caratteri di resistenza alla varroasi che ha permesso di contribuire all'azione di risanamento e di lotta alla malattia attraverso metodi di

origine biologica e genetica che prevedono, quindi, la costituzione di famiglie geneticamente più resistenti.

E' da evidenziare, d'altro canto, che in Regione si è recentemente registrata una certa diminuzione del livello di popolazione delle famiglie di api conseguentemente a fattori di diversa natura.

Seppur le azioni messe in campo, anche attraverso l'applicazione del Regolamento comunitario, hanno permesso in un certo senso di limitare e di contenere, rispetto agli anni passati, i fenomeni di morie delle api indotte dalle malattie dell'alveare, in primis la varroasi, recentemente è stato segnalato dagli apicoltori, in diversi territori della Regione, un crescente e preoccupante calo del numero di api indotto da avvelenamenti da sostanze tossiche usate in agricoltura.

In particolare, è stato denunciato l'uso scorretto da parte degli agricoltori dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa antiparassitaria delle principali colture agrarie contravvenendo quanto prescritto dalla normativa regionale in ordine alla tutela delle api da sostanze tossiche e al divieto di trattamenti insetticidi e acaricidi alle colture frutticole, foraggere, orticole e floricole da seme durante il periodo della fioritura.

Il danno recato da un comportamento simile potrebbe essere anche significativo, in termini di riduzione del livello della popolazione di api, in annate particolari in cui, a causa di eccezionali condizioni climatiche, il ricorso a trattamenti chimici impiegati in agricoltura potrebbe essere più elevato.

Pertanto, al fine di favorire il popolamento del patrimonio apistico regionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione delle api regine, degli sciami e delle famiglie di api, e al fine di contenere la riduzione delle colonie d'allevamento conseguentemente all'utilizzo improprio ed irregolare di sostanze tossiche per le api e/o all'aumento del livello di infestazione degli apiari a causa delle malattie dell'alveare, la Regione può prevedere:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **60% per l'acquisto di sciami, famiglie di api ed api regine selezionate, attrezzature**

specifiche e materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione (sottoazione e.1).

Beneficiari dell'Azione E:

Apicoltori, produttori apistici e loro forme associate

**Azione F Collaborazione con organismi specializzati per
la realizzazione di programmi di ricerca**

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di valorizzare alcune iniziative che rappresentano un supporto fondamentale per l'apicoltura regionale e che l'Amministrazione regionale, ormai, da parecchi anni, sostiene.

Queste iniziative si collocano nell'ottica di finalizzare le ricerche, gli studi, la sperimentazione in apicoltura e le azioni di caratterizzazione e miglioramento della qualità dei prodotti verso obiettivi di sviluppo regionale dell'apicoltura.

Il fabbisogno in questo settore è sentito ed urgente in quanto lo sviluppo e l'innovazione tecnologica sia nel campo dell'allevamento delle api che della lavorazione e commercializzazione dei prodotti sono veloci ed in continua evoluzione.

Il flusso coordinato di investimenti specialistici a valenza regionale è necessario per fornire risposte adeguate ed altamente qualificate al mondo produttivo, per assicurare la competitività delle aziende sui mercati nazionali ed esteri e per assicurare al settore il necessario supporto per una razionale e concreta evoluzione delle conoscenze scientifiche, tecniche, gestionali e commerciali.

A tal fine, è stato individuato, quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, l'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna.

L'Istituto Nazionale di Apicoltura è stato eretto Ente morale con R.D 16 giugno 1938, n.1049 e da sempre si occupa della ricerca e della sperimentazione nel campo del miglioramento genetico dell'Apis mellifera L.S., delle tecniche di

allevamento, delle patologie dell'alveare e della valorizzazione dei prodotti dell'ape.

In particolar modo, da alcuni anni, la Regione sostiene attività svolte dall'Istituto per:

- l'applicazione di un piano di miglioramento genetico finalizzato alla selezione dei caratteri di ordine produttivo, riproduttivo e comportamentale di riconosciuto valore per la razza ligustica, in collaborazione con gli allevatori di api regine iscritti all'Albo regionale;
- lotta alla varroasi, attraverso lo studio genetico e comportamentale nelle famiglie dei fattori di resistenza e tolleranza alla malattia, l'utilizzo di presidi sanitari convenzionali o a basso impatto (principi naturali, acidi organici, acido ossalico);
- valorizzazione delle produzioni, attraverso l'individuazione e la caratterizzazione dei mieli tipici e di qualità regionali monoflora e poliflora mediante determinazione organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche.

Con il precedente Programma di applicazione del Reg. CE n. 1221/97 l'Istituto Nazionale Apicoltura ha realizzato un progetto di ricerca finalizzato al miglioramento qualitativo del miele e volto a valutare i singoli aspetti suscettibili di influenzare la qualità del prodotto, in particolare: la relazione tra tecniche produttive e salubrità del prodotto finito (es. effetto di sostanze utilizzate per la gestione sanitaria degli alveari - ricerca dei residui dei presidi sanitari utilizzati per la lotta alla varroasi e peste diffusive, rispettivamente acidi organici e antibiotici, e messa a punto di metodiche analitiche), l'influenza delle tecniche di lavorazione e di conservazione sul mantenimento delle caratteristiche peculiari del prodotto fresco, la valutazione delle preferenze del consumatore riguardo a caratteristiche organolettiche influenzabili a livello produttivo e nel corso della conservazione e riguardo ad alcuni tipi organolettici prodotti.

Alla luce dei risultati ottenuti è stato possibile definire i criteri cui fare effettivamente ricorso per esprimere valutazioni in ordine alla qualità del prodotto, tenendo conto anche delle caratteristiche riconoscibili da parte del

consumatore. Si sono definite, quindi, da un lato una serie di norme di buona produzione cui deve fare riferimento il produttore di miele e, dall'altro, dei criteri analitici di valutazione utilizzabili anche nel settore del controllo.

L'attività di ricerca svolta dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna nelle annualità precedenti è stata inserita, a partire dal 2003, all'interno del Programma nazionale del MiPAF in seguito alla necessità di razionalizzazione e coordinamento delle azioni di ricerca tra Ministero e Regioni, in considerazione dell'importanza scientifica e della valenza trasversale che l'attività medesima riveste per l'intero comparto a livello nazionale.

Parallelamente, con il presente Programma, la Regione potrà continuare a perseguire il rapporto di collaborazione intrapreso e ad individuare l'Istituto Nazionale di Apicoltura quale referente scientifico per la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale.

Per queste ragioni, con il presente Programma, la Regione potrà sostenere le attività suddette attraverso il finanziamento all'Istituto Nazionale di Apicoltura per la realizzazione di un programma di ricerca volto al miglioramento delle caratteristiche qualitative dei mieli e dei prodotti dell'alveare (sottoazione f.1), in particolar modo quelli regionali, tali da orientare le valutazioni e le scelte tecniche e commerciali degli operatori del settore. Il finanziamento verrà concesso per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata nel piano finanziario (100%).

Beneficiari dell'Azione F:

Enti ed Istituti di ricerca

PIANO FINANZIARIO

Per l'attuazione del Programma triennale si prevede un fabbisogno finanziario di massima globale che risulta dai fabbisogni di spesa preventivati per ogni annualità stralcio in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire e alle azioni necessarie al loro raggiungimento.

Si tratta quindi di un fabbisogno che potrà essere adeguato negli stralci annuali, in dipendenza delle risorse complessivamente rese disponibili dalla Commissione e dallo Stato.

Il piano finanziario è stato elaborato sentito il parere del Comitato consultivo regionale apicoltura, al quale partecipano anche rappresentanti delle Associazioni di Produttori del settore apistico già riconosciute ai sensi dell'ex Reg. CE n. 952/97 (ex Reg. CE n.1360/78, ex L.R.28/81) che sono:

- Associazione Romagnola Apicoltori - A.R.A.- Ravenna;
- Associazione apicoltori delle Province di Reggio Emilia, Bologna, Parma, Piacenza, Modena e zone limitrofe - Reggio Emilia;
- Associazione Forlivese Apicoltori - A.F.A. - Forlì;

Le consultazioni per la stesura del programma sono state estese anche alle organizzazioni professionali e cooperative regionali, all'Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini, agli Enti responsabili dell'applicazione del programma nei territori di propria competenza (Province e Comunità Montana dell'Appennino Reggiano), e al CO.N.API. (Consorzio Nazionale Apicoltori), che rappresenta un punto di riferimento a livello nazionale per il condizionamento e la commercializzazione del miele.

DETERMINAZIONE DEL COSTO TOTALE DELLE AZIONI E DELLE RELATIVE SOTTOAZIONI (DEFINIZIONE DEI COSTI UNITARI)

Per la determinazione del fabbisogno di finanziamento del Programma regionale - per il quale intervengono rispettivamente nella misura del 50% la UE, attraverso il FEAOG - Sezione Garanzia, secondo il meccanismo del cofinanziamento previsto dal regolamento stesso, e per il restante 50% il Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987 per la quota nazionale - si fa riferimento, per le singole azioni, alle spese necessarie in un anno di esercizio finanziario, il cui ammontare è calcolato sulla base dei prezzi e tariffe correnti.

Si vuole sottolineare, a tal fine, che lo schema rimane puramente indicativo di una previsione massima di spesa ammissibile e necessaria e non costituisce, pertanto, elemento vincolante, all'interno di ogni azione, per le scelte operate dai singoli beneficiari.

Inoltre, si precisa che, al fine di utilizzare le dotazioni finanziarie messe a disposizione e per garantire eventuali priorità che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascuno stralcio annuale potranno essere ammesse al finanziamento un numero parziale di azioni e/o sottoazioni o un numero o un tipo diverso da quello previsto nel piano finanziario. Anche i limiti di spesa massima ammissibile indicati per le diverse sottoazioni potranno subire, in relazione all'andamento dei prezzi di mercato, variazioni adeguate a specifiche esigenze importanti per lo sviluppo dell'intero comparto (**elasticità del programma**).

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE

I mieli uniflorali, per essere dichiarati tali, debbono corrispondere, oltre ai requisiti stabiliti dalla normativa vigente, alle caratteristiche riportate nelle schede allegate alla pubblicazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dal titolo "I mieli uniflorali italiani. Nuove schede di caratterizzazione", prodotte a cura dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, sezione di Apicoltura di Roma e dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna. Si tratta di una edizione nuova e ampliata comprendente il

quadro di caratterizzazione di 18 mieli uniflorali italiani. Pertanto rappresentano il riferimento anche per i mieli uniflorali prodotti in Emilia-Romagna. Per questi ultimi, inoltre, e in generale per tutti i mieli, compresi i millefiori, regionali, è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Apicoltura uno studio specifico i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "I mieli dell'Emilia-Romagna - Studio di caratterizzazione", a cui può essere fatto specifico riferimento.

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2004-2005

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2004/2005** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate:

Azione A Euro 150.709,58 assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

(quota a carico dei privati: Euro 20.658,24)

Azione B Euro 84.041,91 lotta alla varroasi

(quota a carico dei privati: Euro 57.593,91)

Azione C Euro 141.767,60 razionalizzazione transumanza

(quota a carico dei privati: Euro 188.231,13)

Azione D Euro 45.925,82 provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi

(quota a carico dei privati: Euro 27.416,46)

TOTALE Euro 422.444,91 (quota FEOGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAOG - Sezione Garanzia) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 211.222,46
Quota U.E.	Euro 211.222,45
Totale spesa pubblica	Euro 422.444,91
Quota a carico dei privati	Euro 293.899,74

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2005-2006

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2005-2006** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Azione A Euro 150.709,58 assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

(quota a carico dei privati: Euro 20.658,24)

Azione B Euro 113.789,91 lotta alla varroasi

(quota a carico dei privati: Euro 77.423,91)

Azione C Euro 141.767,60 razionalizzazione transumanza

(quota a carico dei privati: Euro 188.231,13)

Azione D Euro 33.425,82 provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi

(quota a carico dei privati: Euro 14.916,46)

TOTALE Euro 439.692,91 (quota FEOGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAOG - Sezione Garanzia) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 219.846,46
Quota U.E.	Euro 219.846,45
Totale spesa pubblica	Euro 439.692,91
Quota a carico dei privati	Euro 301.229,74

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2006-2007

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2006/2007** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate:

Azione A Euro 150.709,58 assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

(quota a carico dei privati: Euro 20.658,24)

Azione B Euro 113.789,91 lotta alla varroasi

(quota a carico dei privati: Euro 77.423,91)

Azione C Euro 141.767,60 razionalizzazione transumanza

(quota a carico dei privati: Euro 188.231,13)

Azione D Euro 33.425,82 provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi

(quota a carico dei privati: Euro 14.916,46)

TOTALE Euro 439.692,91 (quota FEOGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAOG - Sezione Garanzia) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 219.846,46
Quota U.E.	Euro 219.846,45
Totale spesa pubblica	Euro 439.692,91

(quota a carico dei privati: Euro 301.229,74)

STRALCIO 2004-2005

Ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, si individua quale dato di riferimento, un **numero di alveari pari a circa 98.147** (dato stimato riferito all'anno 2003 risultante da una maggiorazione di circa 20% del dato censito pari a 81.789 - fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità, D.P.G.R. del 27 giugno 1986 n. 394). La maggiorazione del dato censito si rende necessaria in considerazione del fatto che la presenza di un numero considerevole di apicoltori che operano a livello hobbistico ed amatoriale - che non censiscono le proprie arnie - contribuisce ad una sottostima del dato ufficiale.

Azione A Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

Per l'annualità 2004-2005, l'intervento riguarda tutte le sottoazioni, ad eccezione di a.1) e a.5)

a.2) Costo per seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (contributo 100%)

Spesa massima ammissibile per forme associate: Euro 1.291,14
Spesa massima ammissibile per convegno tecnico-scientifico organizzato in occasione di Apimell 2005: € 1.500

Euro 7.955,70 fabbisogno globale (quota FEOGA + quota STATO)

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

Spese per la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" - miglioramento qualità miele-

- Spese per prestazioni professionali, consulenze (6 collaboratori per circa 800 ore/anno)

Euro 7.746,85

- Spese per organizzazione e comunicazione

	Euro 8.005,08
- Ospitalità e rimborsi spese giurie, relatori e partecipanti	Euro 7.746,85
- Spese generali (2%)	Euro 469,98
Totale spese massime ammissibili	Euro 23.968,76

Euro 23.968,76 fabbisogno globale (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 31.924,46 fabbisogno globale per seminari e convegni (quota FEOGA + quota STATO)

a.3) Costo per materiali di supporto alle azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi (contributo 90%):

Spesa massima ammissibile per forme associate: Euro 1.291,14

Euro 4.648,12 fabbisogno globale per comunicazione (quota FEOGA + quota STATO):

Euro 516,44 quota a carico dei privati

a.4) Costo per personale tecnico (comprensivo di retribuzione, oneri sociali e fiscali, missioni - viaggio, vitto e alloggio) **(contributo 85%):**

Spesa massima ammissibile per forme associate: il contributo che le Amministrazioni territoriali competenti potranno ammettere relativamente alle spese necessarie allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica da parte dei tecnici assunti dall'organizzazione ed inseriti nel programma sarà pari ad un massimo di Euro 28.534,25, equivalente ad una percentuale dell'85% della spesa massima ammissibile di Euro 33.569,70.

Per il personale non assunto il contributo massimo sarà di Euro 17.559,54 equivalente ad una percentuale dell'85% della spesa massima ammissibile di Euro 20.658,28.

Euro 114.137 fabbisogno globale per assistenza tecnica (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 20.141,8 quota a carico dei privati

Fabbisogno finanziario globale Azione A:
(quota FEOGA + quota STATO)

sottoazione a.2	Euro	31.924,46
sottoazione a.3	Euro	4.648,12
sottoazione a.4	Euro	114.137,00

	Euro	150.709,58

Fabbisogno finanziario nazionale Azione A:
(quota STATO)

Euro 150.709,58 x 50% = Euro 75.354,79

Quota a carico dei privati: Euro 20.658,24

Azione B **Lotta alla varroasi**

Per l'annualità 2004-2005, l'intervento è limitato alle sottoazioni b.3) e b.4).

b.3) *Calcolo del fabbisogno finanziario per l'acquisto di arnie antivarroa con fondo a rete (contributo 60%)*

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 82,63

Euro 79.328 fabbisogno globale per arnie (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 52.880 quota a carico dei privati

b.4) *Acquisto idonei presidi sanitari (trattamento materiale apistico con raggi gamma) (contributo 50%)*

Spesa massima ammissibile per unità di trattamento/bancale: Euro 154,94

Euro 4.713,91 fabbisogno globale per trattamenti raggi gamma (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 4.713,91 quota a carico dei privati

Fabbisogno finanziario globale Azione B:
(quota FEOGA + quota STATO)

sottoazione b.3	Euro	79.328,00
sottoazione b.4	Euro	4.713,91

	<u>Euro</u>	<u>84.041,91</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione B):
(quota STATO)

Euro 84.041,91 x 50% = Euro 42.020,96

Quota a carico dei privati: Euro 57.593,91

Azione C Razionalizzazione della transumanza

Per l'annualità 2004-2005, l'intervento è limitato alla sottoazione c.2).

c.2) Calcolo del fabbisogno finanziario per l'acquisto di arnie da nomadismo (c.2.1 - contributo 60%), macchine ed attrezzature, materiali vari (c.2.2 - contributo 50%) e autocarro (c.2.3 - contributo 20%) per l'esercizio del nomadismo.

c.2.1. acquisto arnie da nomadismo

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 82,63

Euro 49.580,00 fabbisogno pubblico per arnie (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 33.050,00 quota a carico dei privati per arnie

c.2.2. macchine ed attrezzature, materiali vari per l'esercizio del nomadismo

Spesa massima ammissibile per carriola non meccanica: Euro 129,11

Spesa massima ammissibile per muletto elevatore o similari motorizzati e non: Euro 10.845,59

Spesa massima ammissibile per gru: Euro 10.845,59

Spesa massima ammissibile per bancale e supporti: Euro 51,65

Spesa massima ammissibile per rimorchio: Euro 3.615,20

Spesa massima ammissibile per sponda idraulica: Euro 4.131,66

Euro 10.845,59 spesa massima ammissibile per nomadista per macchine ed attrezzature

Euro 10.845,59 x 50% = Euro 5.422,80 totale contributo max attrezzature/nomadista (c.2.2)

Euro 60.687,60 fabbisogno pubblico per attrezzature (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 60.681,13 quota a carico dei privati per attrezzature

c.2.3. acquisto autocarro (non inferiore a 35 q.li di portata a pieno carico)

Euro 42.000 spesa massima ammissibile per autocarro

Euro 31.500 fabbisogno pubblico per autocarri (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 94.500 quota a carico dei privati per autocarri

Fabbisogno finanziario globale Azione C:
(quota FEOGA + quota STATO)

sottoazione c.2	Euro 141.767,60

	<u>Euro 141.767,60</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione C:
(quota STATO)

Euro 141.767,60 x 50% = Euro 70.883,80

Quota a carico dei privati: Euro 188.231,13

Azione D **Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi del miele**

Per l'annualità 2004-2005, l'intervento è limitato alle sottoazioni d.1) e d.3).

d.1) Acquisto strumentazione (contributo 50%)

Spesa massima ammissibile per strumentazione analitica: Euro 25.000

Euro 12.500 fabbisogno globale per strumentazione analitica (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 12.500 quota a carico dei privati

d.3) Analisi qualitative del miele e della cera (contributo 80%)

Spesa massima ammissibile per analisi residui presidi sanitari miele o cera : Euro 100

Spesa massima ammissibile per analisi fisico-chimiche dei parametri significativi del miele:

(caratteristiche organolettiche, melissopalinochimiche, acqua, colore, indice diastatico, acidità totale, conducibilità elettrica, fruttosio, glucosio, rapporto fruttosio/glucosio, rapporto glucosio/acqua, HMF): Euro 80 (costo medio)

Euro 31.360 fabbisogno globale (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 14.400 quota a carico dei privati

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

Spesa massima ammissibile per analisi qualitative concorso "Grandi mieli d'Italia": Euro 2.582,28

Euro 2.582,28 x 80% = **Euro 2.065,82** fabbisogno globale (quota FEOGA + quota STATO)

Euro 516,46 quota a carico del privato

Fabbisogno finanziario globale Azione D:
(quota FEOGA + quota STATO)

sottoazione d.1	Euro	12.500,00
sottoazione d.3	Euro	33.425,82

	<u>Euro</u>	<u>45.925,82</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione D:
(quota STATO)

Euro 45.925,82 x 50% = Euro 22.962,91

Quota a carico dei privati: Euro 27.416,46

Azione E **Provvedimenti di sostegno per il ripopolamento
del patrimonio apicolo regionale**

Per l'annualità 2004-2005 non si ritiene necessario attivare l'azione.

Azione F **Collaborazione con organismi specializzati per
la realizzazione di programmi di ricerca**

L'attività di ricerca svolta dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna nelle annualità precedenti (studio della relazione tra tecniche produttive e salubrità del prodotto, messa a punto di metodiche analitiche per la ricerca dei residui nel miele) è stata inserita all'interno del progetto MiPAF, di cui al Programma nazionale attuativo del Reg. CE n. 797/2004, in seguito alla necessità di razionalizzazione e coordinamento delle azioni di ricerca tra Ministero e Regioni, in considerazione dell'importanza scientifica e della valenza trasversale che l'attività medesima riveste per l'intero comparto a livello nazionale.

Pertanto, l'azione F non è attivata.

REGOLAMENTO (CE) N. 797/2004 DEL 26 APRILE 2004 RELATIVO ALLE AZIONI DIRETTE A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

AVVISO PUBBLICO

Premessa

Il presente avviso pubblico è destinato a dare attuazione a ciascuna delle annualità stralcio in cui è articolato il Programma triennale di applicazione del Reg. (CE) n. 797/2004 (2004/2005, 2005/2006, 2006/2007).

1. Soggetti ammessi

Possono accedere ai finanziamenti:

- gli apicoltori ed i produttori apistici singoli, associati o riuniti in cooperativa che risultano essere:
 - in regola con la denuncia degli alveari prevista dal D.P.G.R. del 27 giugno 1986, n. 394;
 - in possesso di partita IVA agricola o combinata, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;
 - in possesso di un numero minimo di alveari censiti pari a 20;
 - in regola con le norme igienico-sanitarie previste per i locali di lavorazione dei prodotti dell'alveare (autorizzazione sanitaria dei laboratori di smielatura ai sensi della circolare dell'Assessorato regionale alla Sanità n. 20 del 10 aprile 1996), oppure, in alternativa, che dimostrino di operare in ambienti in regola con le norme igienico-sanitarie vigenti, se di terzi,
- le Organizzazioni e le Associazioni dei produttori, gli Enti e gli organismi così come indicato nel Programma regionale.

Gli apicoltori ed i produttori apistici che risultano non essere in possesso della partita IVA possono beneficiare esclusivamente degli interventi previsti alle sottoazioni b.4

(trattamento del materiale apistico con raggi gamma) e d.3 (analisi chimico-fisiche del miele) per il tramite delle loro forme associate.

L'accesso al beneficio, da parte degli apicoltori o dei produttori apistici, per l'acquisto di arnie o attrezzature previste per la razionalizzazione della transumanza (sottoazioni c.2.1 e c.2.2), è subordinato e vincolato all'esercizio della pratica del nomadismo, secondo quanto disciplinato dal Regolamento regionale n. 18/1995.

Nel caso di nomadismo esercitato al di fuori del territorio regionale, l'accertamento delle postazioni dovrà avvenire sulla base della documentazione sanitaria rilasciata dall'autorità competente laddove prevista o, se necessario, potrà essere esercitato in collaborazione con le Amministrazioni interessate.

2. Presentazione delle domande

2.1) Validità e termini delle spese

Saranno eligibili a contributo le spese che verranno effettuate dopo la presentazione di apposita domanda e comunque successivamente alla data di comunicazione allo Stato membro della Decisione comunitaria che approva il cofinanziamento del Piano nazionale.

Qualora tale comunicazione avvenga antecedentemente al 31 agosto di ciascun anno, saranno ammissibili le spese sostenute a decorrere dalla data del 1° settembre di ciascun anno, ferma restando la precedente presentazione della domanda.

In ogni caso, il termine ultimo per la realizzazione delle spese è il 31 agosto dell'anno successivo.

Per l'annualità stralcio 2004-2005, il termine di presentazione delle domande è fissato alle ore 12 del 30 novembre 2004.

Per le annualità stralcio successive, il termine è fissato in 120 giorni decorrenti dalla data di approvazione della deliberazione della Giunta regionale concernente lo stralcio dell'annualità stessa.

2.2) Apicoltori e produttori apistici singoli

La domanda di contributo degli apicoltori e dei produttori apistici individuati, nell'ambito delle rispettive azioni, dal programma regionale, deve essere presentata all'Assessorato Agricoltura dell'Amministrazione territorialmente competente (Provincia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano), in cui il richiedente ha sede legale, redatta in carta semplice, utilizzando l'apposito modello predisposto dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, integrato con l'apposito modulo di dichiarazione per beneficiario singolo/apicoltore/produttore apistico contenente la richiesta di ulteriori informazioni.

2.3) Forme Associate

Le forme associate individuate dal Programma regionale dovranno essere costituite da apicoltori/produttori apistici e l'attività economica prevalente deve essere costituita dall'attività apistica.

La domanda di contributo delle forme associate individuate, nell'ambito delle rispettive azioni, dal Programma regionale, deve essere presentata all'Assessorato Agricoltura dell'Amministrazione territorialmente competente (Provincia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano) in cui il richiedente ha sede legale, redatta in carta semplice, utilizzando l'apposito modello predisposto dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, integrato con l'apposito modulo di dichiarazione per beneficiario Forme Associate/Enti/Istituti di ricerca contenente la richiesta di ulteriori informazioni.

2.4) Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

La domanda di finanziamento dell'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele dovrà essere presentata alla Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Servizio Produzioni Animali - redatta in carta semplice, utilizzando l'apposito modello predisposto dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, integrato con l'apposito modulo di dichiarazione per beneficiario Forme Associate/Enti/Istituti di ricerca contenente la richiesta di ulteriori informazioni.

In particolare, le domande di cui ai punti 2.3 e 2.4 dovranno essere sottoscritte dal rappresentante legale dell'Ente/organizzazione e corredate della seguente documentazione:

- copia conforme del verbale del Consiglio di Amministrazione o di specifico atto emanato da parte dell'organo competente (se previsto ed indicato nello statuto) dell'Ente/organizzazione dal quale risulti l'approvazione delle azioni e/o degli interventi previsti e l'incarico al rappresentante legale di inoltrare domanda di contributo all'Amministrazione competente;
- relazione tecnica dettagliata delle azioni e/o degli interventi programmati che l'Ente/organizzazione intende svolgere nell'annualità di riferimento, con specificazione dei tempi e delle modalità di realizzazione;
- preventivo economico dettagliato, debitamente sottoscritto, relativo al costo delle azioni e/o degli interventi previsti.

Il preventivo economico presentato dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele per le sottoazioni a.2 e d.3 dovrà essere suddiviso in base alle voci di spesa previste nel Programma regionale.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica previste dalla sottoazione a.4 si dovranno esplicitare nel preventivo il numero, i nominativi, le qualifiche e le figure professionali del personale tecnico impiegato, compreso eventuali esperti apistici, il relativo costo annuo suddiviso tra retribuzione, oneri sociali ad esclusivo carico dell'Ente/organizzazione, e rimborsi spese per missioni (viaggi, vitto e alloggio), la percentuale di impiego sul programma, il tipo di rapporto lavorativo.

In tutti i casi, la domanda dovrà essere prodotta in duplice copia (originale per l'Amministrazione competente, una copia per il richiedente).

Sia la domanda che l'allegato modulo integrativo dovranno essere sottoscritti dal beneficiario o rappresentante legale.

Per la sottoscrizione della domanda di finanziamento i beneficiari devono fare riferimento alle norme stabilite dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

3. Modalità di istruttoria

Le Amministrazioni competenti provvederanno ad istruire le domande pervenute, ad approvare con apposito atto le graduatorie degli interventi ammissibili sulla base delle dichiarazioni rese e dei criteri indicati nel presente Avviso.

Relativamente a ciascun richiedente dovrà essere compilata la check-list di processo secondo il modello predisposto da AGREA.

Le Amministrazioni, al termine dell'iter procedurale di loro competenza, trasmetteranno il predetto atto di approvazione delle graduatorie alla Direzione Generale Agricoltura della Regione - Servizio Produzioni animali - completo degli elenchi delle richieste pervenute e ritenute idonee al finanziamento, suddivise per azione e sottoazione, con indicazione dei singoli beneficiari, delle spese ammissibili e dei relativi fabbisogni finanziari.

Le domande ammissibili, inserite nelle graduatorie di merito, potranno godere dei benefici nei limiti delle disponibilità finanziarie che verranno assegnate con apposito atto del Responsabile del Servizio Produzioni Animali, sulla base dei fabbisogni evidenziati e nei limiti degli importi per singola azione definiti nei singoli stralci annuali.

Relativamente alle domande finanziabili nell'ambito delle risorse attribuite, ciascuna Amministrazione dovrà richiedere o verificare la documentazione comprovante la veridicità delle dichiarazioni rese all'atto della domanda stessa, ai fini della verifica dei requisiti previsti, nonché ulteriore documentazione che si rendesse utile.

Al termine di questa fase del procedimento, dovrà essere compilato apposito verbale di istruttoria di ammissibilità secondo il modello fornito da AGREA.

Nel caso di consorzi, società e cooperative dovrà essere, inoltre, richiesta la documentazione prevista dalla normativa speciale vigente in materia in relazione a ciascuna tipologia di forma associativa, in particolare:

- copia dell'atto costitutivo e statuto;

- estratto del libro dei soci;
- copia dell'ultimo bilancio analitico consuntivo completo di stato patrimoniale e conto economico;
- certificato del Registro delle imprese, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di presentazione della domanda, attestante l'insussistenza negli ultimi cinque anni di procedure concorsuali;
- copia del verbale autenticato della riunione nella quale il Consiglio di amministrazione ha approvato l'iniziativa e ha dato mandato a presentare domanda;
- qualsiasi altra documentazione o informazione già prevista per i singoli apicoltori o produttori utile per la verifica dei requisiti di accesso e la formulazione delle graduatorie di merito.

Per la documentazione sopracitata, è possibile avvalersi delle disposizioni previste dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Per l'eventuale acquisizione della certificazione antimafia, l'Amministrazione competente provvederà a conformarsi alle disposizioni del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia.

I documenti, compresi eventuali preventivi-offerta relativi ad acquisizione di servizi o attrezzature, dovranno essere conservati ed allegati all'interno di ciascun fascicolo presso l'Ufficio preposto.

Le domande saranno effettivamente ammesse a contributo se compilate in ogni parte, integrate dalla documentazione successivamente richiesta e se risulterà accertata la regolarità della posizione del richiedente nei confronti dei previsti obblighi ed adempimenti di legge.

Nel caso di economie derivanti da rinunce, revoche o inadempienze da parte del beneficiario, si procederà allo scorrimento della graduatoria nel rispetto, comunque, della disponibilità finanziaria assegnata a ciascuna Amministrazione.

La domanda di contributo dovrà essere presentata in riferimento a ciascuna annualità di applicazione del

Programma regionale anche nel caso di domande rimaste inevase per carenza finanziaria nell'annualità precedente. Qualora una domanda sia rinnovata senza modifiche, il richiedente potrà far riferimento alla documentazione già presentata ed in possesso dell'Amministrazione competente.

4. Criteri per la formulazione delle graduatorie da parte delle Amministrazioni territoriali competenti - Priorità - Punteggi

Fermo restando che in ogni caso dovranno essere garantite le risorse necessarie al finanziamento degli interventi gestiti direttamente dalla Regione, per la determinazione delle graduatorie di merito da parte delle Amministrazioni territoriali competenti si dovrà fare riferimento ai criteri di priorità di seguito indicati, tenendo conto che le priorità già individuate nel Programma triennale sono da considerarsi comunque assolute e prevalenti.

Le graduatorie dovranno essere suddivise per azione, in riferimento alla diversa tipologia di intervento (beni o servizi) e di beneficiario (singolo o forma associata).

Giovani

Per un maggior chiarimento, il riconoscimento della priorità "giovani al di sotto dei 40 anni che esercitano o intendono esercitare professionalmente l'attività imprenditoriale apistica" è subordinato al possesso di Partita IVA agricola o combinata e all'iscrizione al registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. (Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato).

Giovani - Società e cooperative

Per le società e le cooperative, la priorità "giovani al di sotto dei 40 anni" è assegnata nel caso di:

- a) società di persone, qualora almeno il 33% dei soci (con approssimazione al numero superiore) non abbia compiuto 40 anni al momento della presentazione della domanda;
- b) società di capitali e cooperative, qualora la condizione di età sia rispettata dall'amministratore unico, ove previsto, dal 33% dei membri del consiglio di amministrazione, dal 33% dei membri del consiglio di

amministrazione compreso l'amministratore delegato nel caso l'ordinamento societario preveda tale figura, sempre con approssimazione al numero superiore.

Produzioni biologiche e integrate

Per quanto concerne la produzione biologica, i contributi verranno concessi prioritariamente ai beneficiari che risultano iscritti nell'Elenco regionale degli operatori biologici e che immettono sul mercato prodotto biologico certificato ed etichettato secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 2092/91, e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda il predetto Elenco regionale, si dovrà far riferimento a quello aggiornato relativo all'ultimo anno antecedente la campagna di riferimento.

Inoltre, la priorità per "coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 2092/91, e successive modifiche ed integrazioni (apicoltura biologica) e dalla L.R. 28/99 (apicoltura integrata)" verrà concessa in relazione ai maggiori quantitativi di prodotto certificato.

Acquisto beni materiali ed attrezzature

Per quanto riguarda criteri utili per la formulazione delle graduatorie relativamente all'acquisto di beni materiali ed attrezzature da parte sia di singoli apicoltori che di forme associate, i punteggi da attribuire sono così stabiliti:

a) Numero di arnie possedute:

- fino a 50 unità: punti 1
- da 51 a 100: punti 2
- da 101 a 150: punti 3
- da 151 a 300: punti 4
- da 301 a 500: punti 5
- oltre 500: punti 6

b) esercizio della pratica del nomadismo: punti 1;

c) esercizio del servizio di impollinazione: punti 0,5;

- d) imprenditore agricolo (con iscrizione alla C.C.I.A.A.):
punti 0,5;
- e) soggetto ricadente in aree Parco o zone svantaggiate (ex
Dir. CE 268/75): punti 0,5;
- f) domanda rimasta inevasa nell'anno precedente : punti 1,5.

In ogni caso, a parità di punteggio si farà riferimento alla minore età del richiedente.

Nel caso di acquisto di arnie (azioni B e C), per ottenere il contributo sarà necessario prevedere in domanda l'acquisto di un numero minimo di arnie pari a 15.

Qualora necessario, al fine di soddisfare un maggior numero di richieste in graduatoria, il contributo per l'acquisto di arnie potrà essere ridotto, da parte delle Amministrazioni competenti, fino ad un importo corrispondente alla spesa massima ammissibile necessaria all'acquisto di un numero di arnie non superiore a 100 per entrambe le azioni B e C.

Nel caso di acquisto di attrezzature da parte di forme associate, i punteggi relativi alle lettere b), c), d), ed e) potranno essere attribuiti se riferiti alla maggioranza dei soci (oltre il 50%).

Fornitura o acquisto di servizi - Forme associate

Per quanto riguarda le forme associate, relativamente alla fornitura o all'acquisto di servizi, l'accesso ai benefici avverrà tenendo conto dei seguenti criteri di priorità (in ordine decrescente):

- Organizzazioni di Produttori - O.P. - costituite e riconosciute ai sensi della L.R. n. 24 del 7 aprile 2000 e successive modifiche ed integrazioni: punti 11;
- forme associate che hanno personalità giuridica: punti 10
- altre forme associate: punti 8,5

A parità di titolo, sarà considerata prioritaria la forma associata costituita dal maggior numero di soci produttori in possesso di partita IVA.

In secondo luogo, si dovrà tenere conto del numero di arnie dei soci, della capacità di spesa dimostrata nelle annualità

precedenti, della valutazione del progetto presentato in relazione alle esigenze del settore.

Per quanto riguarda le Associazioni dei produttori apistici già riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. n. 28/1981 che non procedono alla trasformazione in Organizzazione di Produttori ai sensi della L.R. n. 24/2000, la priorità per l'accesso ai benefici per l'annualità 2004-2005 è riconosciuta a condizione che le Associazioni medesime mantengano i requisiti previsti dalla predetta L.R. n. 28/1981 fino alla conclusione delle attività.

Beneficiario singolo e forma associata - Priorità

Qualora nella graduatoria relativa ad un'azione si verifichi una situazione di parità di punteggio tra un beneficiario singolo e una forma associata, la priorità di intervento dovrà essere assegnata alla forma associata.

5. Liquidazione del contributo

Fermi restando i beneficiari, le priorità ed i limiti di spesa ammissibili già individuati nel Programma regionale, l'entità del contributo liquidabile sarà stabilita a consuntivo sulla base di apposita istruttoria tecnico-amministrativa e previo accertamento in loco da parte delle Amministrazioni competenti dell'avvenuta esecuzione degli interventi o realizzazione di attività.

5.1 Produttori apistici e Apicoltori singoli

A completamento e realizzazione dei lavori e delle spese previste, i beneficiari ammessi a contributo dovranno presentare domanda di verifica di stato finale/liquidazione all'Assessorato Agricoltura dell'Amministrazione territorialmente competente, unitamente al consuntivo dei lavori e delle spese realizzate e alle copie delle fatture o di altri equipollenti titoli giustificativi di spesa regolarmente quietanzati e fiscalmente regolari, entro il termine ultimo del 31 agosto di ciascun anno.

5.2 Forme Associate

Per le forme associate individuate, nell'ambito delle rispettive azioni, dal Programma regionale, la domanda di liquidazione del contributo, sottoscritta dal legale

rappresentante, deve essere presentata all'Assessorato Agricoltura dell'Amministrazione competente (Provincia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano) per il territorio in cui il richiedente ha sede legale, entro il termine ultimo del 31 agosto di ciascun anno.

La domanda deve essere redatta in modo sostanzialmente conforme allo schema allegato al presente avviso (**Appendice 1**).

In particolare, per quanto concerne le attività di assistenza tecnica svolte dalle Associazioni dei produttori o da altre forme associate a tal fine individuate, la relazione tecnica da allegare alla domanda dovrà essere dettagliata e analitica relativamente all'attività svolta dal personale impiegato, compresi gli esperti apistici qualora previsti, e dovrà essere corredata di qualsiasi altro tipo di documentazione (elaborati tecnici, economici, statistici, pubblicazioni, ecc.) utile per evidenziare i risultati raggiunti.

In particolare, dovrà essere fornita documentazione riguardante gli eventuali risultati ottenuti dalle ricerche e sperimentazioni applicate alla lotta alla varroa.

5.3 Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

L'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele, al fine della liquidazione del finanziamento concesso, dovrà presentare relativa domanda alla Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Servizio Produzioni animali - entro e non oltre il 31 agosto di ciascun anno.

L'istanza deve essere redatta in modo sostanzialmente conforme allo schema allegato al presente avviso (**Appendice 1**), sottoscritta dal rappresentante legale, e deve essere accompagnata dalla relativa nota di addebito.

6. Tipologie di spesa e attività di controllo

Per quanto concerne le varie voci di spesa ordinariamente previste dal Programma si formulano le seguenti ulteriori precisazioni.

6.1. Spese per i corsi di formazione e aggiornamento dei tecnici e degli operatori apistici (sottoazione a.1)

Potranno essere ammessi a contributo gli oneri sostenuti dall'Organizzazione per la partecipazione del tecnico a corsi di formazione tenuti da Istituti o organismi terzi diversi dall'Istituto Nazionale di Apicoltura, o per l'incarico affidato ad enti/agenzie di formazione specializzate per la tenuta dei corsi di riqualificazione e aggiornamento a favore degli esperti e degli operatori apistici.

Per quanto attiene la documentazione minima da verificare ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere:

- documentazione contabile in regola con la normativa vigente;
- progetto esecutivo con indicazione del responsabile del progetto stesso e del numero di ore di formazione;
- registro delle presenze riportante l'elenco dei docenti e dei partecipanti al corso;
- rendicontazione analitica con indicazione delle singole voci di spesa sostenute per l'organizzazione (affitto di sale, attrezzature, personale per l'assistenza, ecc.);
- quietanze liberatorie dei pagamenti effettuati;
- relazione tecnica finale.

6.2 Spese per seminari e convegni tematici (sottoazione a.2)

Premesso che tali attività dovranno essere svolte, in via prioritaria, dagli stessi tecnici che realizzano il programma di assistenza tecnica, nell'ambito degli interventi previsti dal Programma regionale di applicazione, qualora si rilevi la necessità di trattare o approfondire particolari e specifici argomenti per i quali è indispensabile ricorrere ad un supporto di tipo tecnico-scientifico, potranno essere eligibili a contributo anche gli oneri sostenuti dall'Organizzazione per prestazioni e/o consulenze esterne in occasione di seminari, convegni, incontri divulgativi da parte di specialisti del settore.

Per quanto attiene la documentazione minima da verificare ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere:

- copia del materiale divulgativo prodotto;

- rendicontazione analitica con indicazione delle singole voci di spesa sostenute per l'organizzazione (affitto di sale, attrezzature, personale per l'assistenza, ecc.);
- relazione tecnica finale.

6.3 Spese per azioni di comunicazione (sottoazione a.3)

Tra gli strumenti di comunicazione potranno essere compresi anche quelli di stampa, radiotelevisivi e di carattere informatico (solo software, escluso hardware), le stampe di bollettini dell'Associazione, di dispense e relazioni, di volantini, inviti, attestati o diplomi.

Potranno essere ammessi a contributo gli abbonamenti a riviste specializzate del settore apistico e agricolo in generale per un massimo di 5 testate all'anno.

Per quanto attiene la documentazione minima da verificare ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere:

- copia del materiale informativo;
- lista dei destinatari;
- relazione informativa finale.

6.4 Spese per assistenza tecnica alle aziende (sottoazione a.4)

L'organizzazione può fare ricorso a personale idoneo assunto direttamente, oppure a personale esterno qualificato.

Per il personale assunto, il rappresentante legale dell'organizzazione dovrà dichiarare all'atto della domanda:

- il/i nominativo/i del personale assunto per il/i quale/i si chiede il contributo;
- il compenso erogato al/ai medesimo/i, comprensivo dei rimborsi spese di missione (viaggio, vitto, alloggio);
- gli oneri versati esclusivamente a carico dell'organizzazione (datore di lavoro).

Per il personale non assunto direttamente dall'organizzazione, l'ammontare complessivo della spesa ammissibile dovrà essere contenuto entro il costo previsto per un'unità lavorativa.

Per il personale non assunto, occorre allegare:

- a) copia della convenzione (o del contratto) stipulata tra il rappresentante legale dell'organizzazione ed il soggetto incaricato dell'attività di assistenza tecnica.

La convenzione (o il contratto) dovrà specificare:

- le generalità e la qualifica del personale incaricato;
 - le attività svolte;
 - la durata del rapporto;
 - il costo corrispondente, distinto tra voci di spesa per personale e relativi oneri e/o missioni;
 - le modalità di pagamento.
- b) copia del verbale del Consiglio di Amministrazione dal quale risulti l'approvazione della convenzione (o del contratto);

c) fatture e/o ricevute relative alla prestazione e titoli di pagamento dei relativi oneri, riferiti all'importo della convenzione.

Il contributo che le Amministrazioni territoriali competenti potranno liquidare relativamente alle spese necessarie allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica da parte dei tecnici assunti dall'organizzazione e inseriti nel programma sarà pari ad un massimo di Euro 28.534,25, equivalente ad una percentuale dell'85% della spesa massima ammissibile di Euro 33.569,70.

Per il personale non assunto, il contributo massimo sarà di Euro 17.559,54, equivalente ad una percentuale dell'85% della spesa massima ammissibile di Euro 20.658,28.

Tutti i valori indicati sono comprensivi di retribuzione e relativi oneri, rimborsi per missioni (spese di viaggio, vitto e alloggio) effettuate esclusivamente e specificatamente per lo svolgimento delle attività tecnica di cui al programma (escludendo, quindi, missioni effettuate per lo svolgimento di attività istituzionale).

Per quanto attiene le spese di missione (viaggio, vitto, alloggio), queste potranno essere previste entro un limite massimo annuo ammissibile di Euro 6.197,48 per unità lavorativa.

A tal fine occorrerà allegare un elenco dettagliato e motivato dei viaggi effettuati, indicando per ogni viaggio: la data, l'ora di partenza e di arrivo, l'itinerario effettuato, scopo e motivo della missione. I viaggi effettuati in treno o con altro mezzo pubblico devono essere documentati con i relativi titoli giustificativi. Non sono ammesse le spese per l'uso del taxi.

Qualora il viaggio sia stato effettuato con mezzo proprio, devono essere indicati anche i km percorsi, gli spostamenti e le eventuali spese autostradali (allegare titoli giustificativi di spesa). In questo caso il calcolo del rimborso chilometrico sarà eseguito moltiplicando i km percorsi con mezzo proprio per il costo unitario della benzina (L./km) desunto dai valori tabellari definiti periodicamente dalla Regione (1/5 del prezzo medio annuale). I chilometri percorsi dovranno essere calcolati a partire dalla sede dell'organizzazione o dalla sede più vicina al luogo di destinazione.

Per la rendicontazione delle spese di missione, le organizzazioni dovranno utilizzare, sia per il personale dipendente che per quello a contratto nonché per gli esperti apistici, fac-simile del modello riepilogativo mensile già predisposto dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione per le Associazioni produttori di cui alla ex L.R. 28/81.

Tale documento deve essere compilato dettagliatamente in ogni sua parte, firmato dal Presidente e dal tecnico o esperto che ha effettuato le missioni, e ad esso dovranno essere allegate tutte le copie dei titoli giustificativi di spesa (biglietti, ricevute fiscali o fatture intestate all'organizzazione, pedaggi autostradali o estratto società autostrade, estratto conto bancario, ecc.) relativi alle missioni registrate.

Per le spese di vitto saranno oggetto di contributo esclusivamente le spese sostenute dalla persona impegnata nel programma per missioni di lavoro effettuate fuori dall'ordinaria sede di ufficio in località distante non meno di 10 km. da quest'ultima. La spesa massima ammissibile per pasto e per persona, deve essere contenuta entro la cifra di Euro 23,24 se la trasferta ha una durata compresa fra 8 e 12 ore, oppure di Euro 43,90 per due pasti se la trasferta ha una durata superiore alle 12 ore. A tal fine, occorrerà allegare i relativi titoli giustificativi di spesa.

Le spese di alloggio potranno essere previste considerando un limite per persona al giorno di Euro 77,47 (max albergo a 3 stelle) per trasferte di durata superiore alle 12 ore. A tal fine, occorrerà allegare i relativi titoli giustificativi di spesa: la fattura e/o la ricevuta deve indicare il nominativo della persona che ha usufruito del servizio.

Tutte le spese di missione vanno documentate con fatture e/o ricevute intestate all'organizzazione.

Non sono ammissibili spese documentate da scontrini fiscali salvo che non siano allegati a documenti intestati all'Organizzazione da cui risulti l'oggetto del servizio ricevuto o la distinta degli acquisti oppure sugli stessi venga specificato il tipo di spesa.

Relativamente agli oneri di missione, e nel limite sopra previsto per unità lavorativa, sono ammissibili a contribuzione anche quelli sostenuti da personale impiegato dall'Organizzazione in qualità di esperto apistico, di accertata esperienza e qualificazione professionale, per la

realizzazione degli interventi di assistenza tecnica e sanitaria nel territorio di competenza.

Oltre alla relazione tecnica finale e alla rendicontazione analitica delle spese sostenute dai tecnici, ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere (anche per gli esperti apistici) un rapporto informativo che accerti la presenza del tecnico in azienda (verbale controfirmato dall'allevatore visitato).

Per la rendicontazione del personale impiegato, qualora l'Organizzazione non sia in grado di presentare, in tempo utile rispetto alle scadenze prefissate (31 agosto), la documentazione necessaria, ai fini dell'eligibilità, delle spese realizzate nell'ultimo periodo di ciascun programma annuale, dovrà essere presentata, da parte del rappresentante legale, una dichiarazione contenente gli importi di spesa previsti per il medesimo personale nel periodo suindicato, suddivisi per le singole voci: resta, comunque l'obbligo di presentare, entro 30 giorni dalla disponibilità degli stessi i relativi titoli giustificativi di spesa all'Amministrazione competente.

Per le persone utilizzate a part-time, tutti i valori sopra indicati, compreso il massimale dei rimborsi spese, saranno parametrati in proporzione all'impegno reso per le attività del Programma.

6.5 Spese per l'acquisto di arnie e attrezzature (sottoazioni b.3, c.2)

Non sono ritenute ammissibili le spese relative all'acquisto di attrezzature usate, di parti od elementi singoli di arnia o attrezzature, né spese di manutenzione, riparazione e trasporto delle stesse.

E' ammissibile la spesa per impianti di sollevamento idraulico delle arnie da montare su macchina operatrice o altro veicolo.

Non è ammissibile l'acquisto di automezzi targati sotto i 35 q.li di portata a pieno carico, né le spese di immatricolazione di mezzi stradali.

Per quanto riguarda l'acquisto di autocarri, questi saranno ammissibili a contributo soltanto se il beneficiario nomadista risulta essere già in possesso, oppure ne fa richiesta congiuntamente in domanda, di una o più

attrezzature specifiche, tra quelle previste dal Programma, che permettono la movimentazione ed il carico/scarico delle arnie sull'autocarro.

Ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà:

- richiedere copia delle fatture quietanzate;
- verificare che tutte le attrezzature che beneficiano dei contributi di cui al Reg. (CE) n. 797/2004 siano identificate con un contrassegno indelebile e non asportabile che riporti l'indicazione dell'annualità di riferimento del Programma (aa), la provincia di appartenenza e, nel caso delle arnie, un codice per identificare in modo univoco l'azienda, da predisporre secondo le indicazioni dell'Amministrazione competente.

Il verbale di controllo dovrà riportare, oltre al numero di arnie, la lista analitica delle attrezzature di stretta pertinenza del nomadismo.

L'attività di controllo su materiale ed attrezzature soggetti a spostamenti, anche permanenti, per effetto del nomadismo, potrà essere esercitata in collaborazione tra le Amministrazioni interessate.

6.6 Spese per l'acquisto degli idonei presidi sanitari - trattamento del materiale apistico con raggi gamma (sottoazione b.4)

Per quanto attiene la documentazione minima da verificare ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere:

- copia delle fatture quietanzate;
- elenco dei beneficiari.

6.7 Spese per l'effettuazione di analisi chimico-fisiche del miele (sottoazione d.3)

Si precisa che le Organizzazioni e le Associazioni dei produttori potranno accedere ai finanziamenti previsti presentando domanda ad ogni Amministrazione competente anche per conto dei singoli soci che vorranno effettuare le analisi sul miele di propria produzione (anche apicoltori senza partita IVA).

Per quanto attiene la documentazione minima da verificare ai fini dell'espletamento del controllo, si dovrà richiedere:

- documentazione contabile conforme alla normativa vigente;
- relazione riepilogativa sulle analisi eseguite riportante il numero di campioni analizzati, i parametri individuati ed il costo unitario.

Nell'**Appendice 2** al presente avviso vengono indicate le spese non ammissibili ai fini dell'accesso al regime di aiuti di cui al Reg. (CE) n. 797/2004.

I collaudi devono essere effettuati in loco, a livello tecnico e amministrativo, e opportunamente verbalizzati.

In linea generale, il campione delle aziende da sottoporre al controllo dovrà essere non inferiore al 30% degli aventi diritto.

Il verbale di controllo/sopralluogo dovrà essere redatto da ciascuna Amministrazione competente sulla base delle indicazioni operative del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il verbale dovrà riportare una relazione dettagliata in riferimento agli interventi attuati.

Relativamente ai singoli beneficiari (aziende), il verbale deve essere redatto in duplice copia: una copia deve essere rilasciata all'azienda visitata, l'originale trattenuto dall'Amministrazione. Entrambe le copie devono essere firmate dal controllore e controfirmate dal soggetto controllato.

Un verbale di controllo a consuntivo dovrà essere sempre redatto, sia nel caso di beneficiari apicoltori singoli che di Enti o forme associate.

In sede di accertamento delle opere o delle attività realizzate, ciascuna Amministrazione competente dovrà acquisire e verificare le dichiarazioni rese dal beneficiario ai sensi della normativa vigente in materia di dichiarazioni sostitutive, così come indicato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nelle linee guida di applicazione del Reg. (CE) n. 797/2004.

Per quanto concerne le linee guida da seguire per le attività di controllo da espletare relativamente a tutte le altre azioni e sottoazioni che potranno essere attivate con il Programma regionale di applicazione del Reg. (CE) n.

797/2004, si rimanda a quanto previsto dallo schema del manuale di controllo di cui alla nota MiPAF del 17 gennaio 2002, prot. n. M/63.

Terminata la fase di controllo, al fine della proposta di liquidazione, relativamente a ciascun beneficiario dovrà essere redatto apposito verbale di accertamento finale secondo il modello stabilito da AGREA.

6.8 Indicazioni per lo svolgimento dell'attività di controllo delle associazioni produttori beneficiarie del Reg. (CE) n. 797/2004.

La Regione effettua l'attività di vigilanza e controllo sulle Organizzazioni dei Produttori - O.P riconosciute ai sensi della L.R. 24/2000 in ordine alle disposizioni previste dai criteri applicativi della legge medesima.

Inoltre, proseguirà l'attività di vigilanza e controllo sulle Associazioni dei produttori riconosciute ai sensi della ex L.R. 28/1981, fino alla revoca del riconoscimento.

Dopo la revoca del riconoscimento l'attività di vigilanza e controllo sulle Associazioni produttori beneficiarie dei contributi di cui al Reg. (CE) n. 797/2004, che non si adegueranno alla L.R. 24/2000, sarà di competenza delle Amministrazioni territoriali.

A tal fine, le Associazioni produttori, che abbiano o meno il riconoscimento di personalità giuridica, dovranno presentare in sede di vigilanza e controllo da parte delle Amministrazioni territoriali competenti:

- regolare atto costitutivo e statuto;
- libro elenco soci;
- libro verbali Consiglio di amministrazione;
- libro verbali Assemblea;
- scritture contabili in entrata e in uscita che documentino l'attività dell'associazione, in particolare per ciò che concerne le spese inerenti lo svolgimento delle attività di cui al Reg. (CE) n.797/2004.

7. Rendicontazione

Le Amministrazioni competenti, ivi compresa la Regione, provvederanno a trasmettere, entro e non oltre il 10 settembre di ogni anno, all'AGREA gli elenchi di liquidazione, secondo le specifiche stabilite da AGREA stessa.

Gli elenchi di liquidazione trasmessi dalle Province e dalla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano devono essere supportati da specifici atti di liquidazione assunti dagli Organi competenti secondo le rispettive norme statutarie.

Copia dell'atto di liquidazione finale dovrà essere trasmessa dalle Amministrazioni competenti anche alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Servizio Produzioni Animali.

Infine, ciascuna Amministrazione dovrà redigere a consuntivo apposita relazione finale inerente lo stato di attuazione di cui al Reg. (CE) n. 797/2004 per l'annualità conclusa, da predisporre secondo lo schema di cui all'**Appendice 3** al presente Avviso, necessaria per il successivo inoltro al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

La relazione finale, a tal fine, dovrà essere trasmessa alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Servizio Produzioni Animali - entro il 30 settembre di ogni anno.

Inoltre, le Amministrazioni che gestiscono l'istruttoria delle domande di contributo da parte delle Organizzazioni/Associazioni dei produttori dovranno trasmettere, congiuntamente, una breve relazione finale sull'attività svolta da queste ultime nell'ambito dei programmi di assistenza tecnico-sanitaria territoriali.

8. Disposizioni generali

Materiali ed attrezzature dovranno essere mantenuti in azienda per un periodo minimo di cinque anni dalla data di effettiva acquisizione, con vincolo di destinazione d'uso e di inalienabilità.

Il fascicolo per singolo beneficiario deve contenere copia conforme all'originale di tutti i documenti contabili necessari a comprovare le spese sostenute e quietanzate rispetto a quanto approvato (fatture quietanzate, estratto conto bancario, ricevuta di bonifico bancario, dichiarazioni liberatorie da parte dei fornitori, ecc.) e ogni altro documento ritenuto utile per una completa istruttoria, e deve rimanere disponibile presso l'Amministrazione di competenza per eventuali controlli che potrebbero essere effettuati dall'Organismo pagatore e dall'Unione Europea.

E' necessario che ogni fattura, sia in originale che in copia, emessa a fronte delle spese sostenute (per l'intero importo o quota parte) per l'attuazione del programma in questione riporti la dicitura "ai sensi del Reg. (CE) n. 797/2004".

Gli originali di detti titoli devono essere conservati presso il domicilio fiscale del beneficiario.

Le Amministrazioni competenti dovranno verificare la completezza della documentazione richiesta e il rispetto delle modalità procedurali e temporali indicate, la regolarità formale dei titoli giustificativi di spesa dal punto di vista della contabilità e dei relativi adempimenti di quietanza, la corretta imputazione delle spese sostenute e documentate alle voci di spesa preventivate, nonché la corrispondenza tra l'importo totale di spesa ammesso e quello relativo alla documentazione esibita.

Possono essere considerate azioni ammissibili al cofinanziamento solamente quelle che non abbiano già beneficiato di analoghi finanziamenti previsti da altre normative comunitarie, nazionali o regionali.

Tutti i contributi erogati a favore degli apicoltori, compresi gli Enti e le Organizzazioni, dovranno essere calcolati al netto dell'IVA.

La documentazione di spesa presentata deve essere riferita esclusivamente alle attività oggetto di contributo.

Varianti alle azioni sono ammissibili solo previa esplicita richiesta del beneficiario all'Amministrazione competente.

L'ammissibilità a contributo delle spese relative a dette variazioni è subordinata alla verifica, da disporsi in fase di riepilogo consuntivo prima a livello regionale e poi a

livello nazionale, che dette spese rientrino nell'ambito del 20% di elasticità tra le diverse azioni, prevista dal Regolamento, fermo restando il limite del finanziamento totale assentito alla Regione per l'annualità di Programma considerata.

Le determinazioni assunte dall'Amministrazione competente in ordine alle varianti richieste dovranno essere comunicate per iscritto al richiedente, alla Regione e ad AGREA.

Per le attività delle organizzazioni, dell'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele, fermo restando il criterio di elasticità sopra descritto, è indispensabile, in sede di consuntivo, che tutti gli interventi previsti nella domanda siano comunque realizzati e le variazioni fra le singole voci di spesa siano adeguatamente motivate nella relazione finale, evidenziate nel rendiconto ed approvate sotto il profilo tecnico dall'Amministrazione competente.

Eventuali spese per interventi realizzati in difformità alla domanda presentata e non autorizzate non saranno considerate ammissibili in sede di liquidazione finale.

Qualora durante l'istruttoria da parte dell'ufficio preposto emergano necessità di ulteriori ed eventuali chiarimenti, potranno essere richieste specifiche delucidazioni e/o apposita documentazione integrativa.

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare, tramite i propri Servizi ed in qualsiasi momento, accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure di esecuzione degli interventi e dei risultati conseguiti.

Inadempienze o irregolarità accertate comporteranno la revoca dei contributi concessi. L'atto di revoca fisserà le modalità di restituzione delle somme e la durata di esclusione dalle agevolazioni.

Per quanto non contemplato nelle presenti disposizioni operative, si rimanda alle normative comunitarie, nazionali e regionali in vigore.

Appendice 1

(Fac-simile di domanda di Forme associate/Enti/Istituti di
ricerca)

Richiesta liquidazione contributi concessi

SPETT.LE

Oggetto: Richiesta liquidazione contributi concessi per la
realizzazione di azioni e/o interventi per il
settore apistico ai sensi del Reg. (CE) n. 797/2004
del 26 aprile 2004 relativo alle azioni dirette a
migliorare le condizioni della produzione e della
commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura
(art. 2) - Annualità ____/____

Il sottoscritto _____

nato a _____ Prov. _____

il _____ e residente a _____

Prov. _____ via _____

tel. _____ Codice Fiscale _____

rappresentante legale della forma associata/Ente/Istituto di
ricerca:

Partita IVA _____

con sede legale a:

Via _____ tel. _____

Telefax _____

ed amministrativa a:

Via _____ tel. _____

Telefax _____

CHIEDE

la liquidazione del contributo spettante per le azioni e/o gli interventi realizzati nell'annualità ____/____, secondo quanto previsto dall'art. 2 del Reg. (CE) n. 797/2004, e dal programma regionale di attuazione.

A tal fine, la forma associata/Ente/Istituto di ricerca ha svolto l'attività così come risulta dall'allegata relazione dettagliata dalla quale emergono anche i risultati raggiunti.

Alla presente domanda allega i seguenti documenti:

copia conforme del Verbale del Consiglio di Amministrazione o di specifico atto emanato da parte dell'organo competente (se previsto ed indicato nello Statuto) della forma associata/Ente/Istituto di ricerca con il quale si approvano le azioni e/o gli interventi realizzati;

relazione tecnica dettagliata delle azioni e/o degli interventi che la forma associata/Ente/Istituto di ricerca ha realizzato nell'annualità ____/____;

rendicontazione dettagliata delle spese sostenute per la realizzazione delle azioni e/o degli interventi cui si riferisce il contributo, comparabile con gli importi approvati e corredata di copie fotostatiche rese conformi all'originale, firmate dal rappresentante legale della forma associata/Ente/Istituto di ricerca, di tutti i titoli giustificativi di spesa (per il personale tecnico impiegato indicare nominativi, retribuzione lorda, oneri a carico della forma associata/Ente/Istituto di ricerca, rimborsi spese missione);

dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, così come previsto dalle indicazioni operative del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

All'uopo, sotto la propria responsabilità, dichiara, ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, che:

la relazione sull'attività svolta dalla forma associata/Ente/Istituto di ricerca fa parte integrante della presente domanda;

l'importo delle spese rendicontate sulle quali chiede il contributo è pari EURO _____;

tutta la documentazione contabile presentata si riferisce a spese inerenti l'intervento per il quale si chiede l'erogazione del contributo, i relativi titoli di spesa sono stati regolarmente quietanzati e non sono stati utilizzati per la richiesta di altri contributi pubblici;

- di aver rispettato gli obblighi derivanti dall'accesso ai medesimi contributi;
- di essere consapevole che l'uso di un documento contenente dati non rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso;
- di essere a conoscenza delle condizioni stabilite per l'istruttoria finalizzata all'erogazione del contributo e degli obblighi connessi.

Il sottoscritto, infine, dichiara, sotto la propria responsabilità, che quanto previsto e contenuto nella presente domanda e nella documentazione allegata corrisponde al vero.

Data _____

In fede

Firma del rappresentante legale

Voci di spesa non ammissibili

- Acquisto di automezzi targati sotto i 35 q.li di portata a pieno carico
- Acquisto elaboratori elettronici
- Spese per l'immatricolazione di mezzi stradali
- Spese di manutenzione e riparazione
- Spese di trasporto per la consegna di materiali
- IVA
- Acquisto terreni, edifici e altri beni immobili
- Spese generali in misura maggiore del 5% della sottoazione di riferimento (*)
- Stipendi per personale di amministrazioni pubbliche
- Oneri sociali sui salari se non sostenuti effettivamente e definitivamente dai beneficiari finali
- Acquisto di materiale usato

(*) Le spese generali fino al 2% non devono essere documentate; superata tale percentuale, tutte le spese devono essere documentate.

Appendice 3

Schema di relazione finale Reg. (CE) n. 797/2004

(desunto dalla nota MiPAF del 26 maggio 2000, prot. n.M/1309 e adattato alle sottoazioni ordinariamente attivate con il programma regionale)

Annualità _____/_____

Fornire dati e notizie relative a:

- *Totali spese per ciascuna azione e sottoazione*
- *Valutazione costi/benefici di ciascuna azione*

Azione A) Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

- formazione e aggiornamento	corsi, seminari, incontri tecnici (numero partecipanti)
- assistenza tecnica	Numero pubblicazioni stampate Numero copie distribuite Numero aziende visitate "feed back" del settore

Azione B) Lotta alla varroasi

- acquisto arnie antivarroa	Numero di pezzi Numero di beneficiari
- trattamenti con raggi gamma	Numero di trattamenti Numero di unità (bancali) e alveari trattati Numero di allevatori beneficiari

Azione C) Razionalizzazione della transumanza

- acquisto arnie e attrezzature	Numero di pezzi Numero di beneficiari
---------------------------------	------------------------------------------

Azione D) Provvedimenti di sostegno laboratori di analisi del miele

- acquisto strumentazione	Numero di pezzi Numero di laboratori beneficiari Numero di allevatori beneficiari
- analisi	Numero di analisi Criteri di identificazione dei prodotti Numero di allevatori beneficiari

Azione E) Programmi di ricerca sulla qualità del miele

- progetti di ricerca	Obiettivi Risultati Applicabilità
-----------------------	-----------------------------------------

La relazione potrà essere accompagnata da ulteriori informazioni relativamente a

- *Problemi amministrativi e finanziari incontrati*
- *Cooperazione con le OO.PP e Associazioni produttori*
 - *Fabbisogni futuri*